1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 110

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 20 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

Domani, ricorrendo la solennità di Pasqua di Risurrezione, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3641 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Vista l'istanza sporta dalla maggioranza degli elettori e dei capi di famiglia della borgata di Montale per ottenere che la borgata stessa sia staccata dal comune di Arcevia ed unita a quello di Barbara;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Barbara ed Arcevia nelle sedute 10 giugno e 1° settembre 1866, nonchè quella del Consiglio provinciale di Ancona in data 29 gennaio scorso;

Visto l'art. 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La borgata Montale, staccandosi dal comune di Arcevia, passa a far parte integrante di quello di Barbara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Sunto di Sovrano decreto in data 28 marzo 1867, col quale è assegnato il personale al Consiglio superiore di marina:

Serra conte Francesco, viceammiraglio, presidente;

De Viry conte Eugenio, contr'ammiraglio, membro;

Acton cav. Guglielmo, capitano di vascello, idem;

Mattei cav. Felice, ispettore generale del genio navale, id.;

Penco commendatore Nicolò, direttore generale, id.;

Brin cav. Benedetto, ingegnere navale di 1ª classe, id.;

Paulucci marchese Antonio, capitano di vascello nel soppresso stato maggiore dei porti, membro e segretario di detto Consiglio.

Con Regio decreto 31 marzo 1867 Brin cavaliere Benedetto, ingegnere navale di 1ª classe, nominato membro del Consiglio superiore di marina col R. decreto 28 marzo 1867, è chiamato a reggere contemporaneamente la divisione 4ª del Ministero della marina a datare dal 1° aprile p. v.

S. M., dietro proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 10 febbraio 1867:

Cerimele Ernesto, Pironti Raffaele, alunni nella Regia scuola di marina, nominati allievi nel Corpo del genio navale.

Con RR. decreti del 21 marzo 1867:

Di Ceva march. Augusto, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale, in ritiro, accordatogli a titolo onorario il grado di viceammiraglio;

Scrugli comm. Napoleone, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale, in ritiro, accordatogli a titolo onorario il grado di viceammiraglio.

Con RR. decreti del 24 marzo 1867:

Bassi cav. Luigi, Sery cav. Antonio, capitani di fregata di 1ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, collocati a riposo per anzianità di servizio, ed ammessi contemporaneamente a far valere i loro titoli alla pensione;

Pongiglione Francesco, D'Emmanuele Raffaele, capitani di maggiorità aggregati allo stato maggiore gen. della R. marina, collocati a riposo per anzianità di servizio, ed ammessi contemporaneamente a far valere i loro titoli alla pensione;

Amo cav. Ignazio, Serra Giov. Battista, Delle Piane Giov. Battista, Campajola Nicola, Sagristano Antonio, Coppo Domenico, capitani d'arsenale; Montolivo Giov. Maria, De Martino Domenico, luogotenenti d'arsenale; Savarete Gaetano, sottotenente d'arsenale; aggregati allo stato maggiore generale della Regia marina, collocati a riposo per anzianità di servizio, ed ammessi contemporaneamente a far valere i loro titoli alla pensione.

Manca Agostino, aiutante contabile di 1ª cl. nel Corpo di commissariato della Regia marina, in aspettativa per sospensione d'impiego, richiamato in attività di servizio coll'intero stipendio.

Con R. decreto del 28 marzo 1867:

Molà Gennaro, sottocommissario di 1ª classe nel Corpo di commissariato della Regia marina, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con RR. decreti del 31 marzo 1867:

Mazzei Ignazio, medico di corvetta di 2ª cl. nel Corpo sanitario della Regia marina, collocato in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio;

Stajano Vincenzo, medico di corvetta di 2ª cl. nel Corpo sanitario della Regia marina, accordata la volontaria dimissione dal R. servizio.

Con RR decreti del 7 aprile 1867:

Castellini Paolo, medico di corvetta di 1ª cl. nel Corpo sanitario della Regia marina, accordata la volontaria dimissione dal R. servizio;

Reta Aurelio, medico di corvetta di 1ª cl., collocato in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio;

Attajan Carlo, sottocommissario aggiunto di 1ª cl. nel Corpo di commissariato della Regia marina, collocato in aspettativa per sospensione d'impiego;

Brussone Alessandro, assistente di magazzino nel Corpo di commissariato della Regia marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Scotti Emanuele, id. in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 31 marzo 1867:

Righetti Annibale, nominato vice pretore del mandamento II di Firenze;

Melli Cesare, uditore destinato alle funzioni di vice pretore del mandamento di Rezzato, tramutato nella stessa qualità al mandamento I di Brescia;

Spezia Francesco, id. di Bagnolo Mella, id. di Rezzato;

Ripalta Giovanni, id. di Casalbuttano, id. di Sarnico.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e de' culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 24 marzo 1867:

Gilardi Carlo, nominato conciliatore del comune di Piode (Varallo);

Garofalo Francesco, giudice presso il tribunale civile e correzionale di Caltagirone, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con decreti del 28 marzo 1867:

Pennino Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Carretto (Savona);

Romano Angelo, id. di Olba id.;

Falco Giacomo, id. di Segno id.;

Comparetti Giuseppe, id. di Tiglietto id.;

Peluffo Giacomo, conciliatore nel comune di Segno (Savona), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Murgia Giovanni, id. di Teti (Lanusei), non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Mondella Luigi, id. di Ghedi (Brescia), id., id.;

Vimercati Antonio, id. di Azzano id. id., id.;

Lemmi Filidio, id. di Monteleone (Orvieto), id., id.;

Massa Olindo, id. di Tomba (Ancona), id , id.;

Schiavo Attilio, id. di Castelfidardo id., id., idem;

Ciccardini Giuseppe, id. di Cerreto d'Esi id., id., id.;

Colini Giuseppe, id. di Majolati, id. id., id.;

Livecchi sacerdote Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Buon Pietro (Termini Imerese);

Scavo Domenico, id. di Ceglie del Campo (Bari);

Mengarelli Andrea, id. di Umana (Ancona);

Moretti Ercole, id. di Agugliano id.;

Matteucci Stanislao, id. di Senigallia id.;

Lenci Stiliano, id. di Ripe id.;

Alessandrini Mansueto, id. di Montalboddo id.;

Betti Niccola, id. di Offagna, id.;

Giovannini Amalio, id. di Poggio San Marcello id.;

Paris Filippo, id. di Corinaldo id.;

Trebbi Leopoldo, id. di Montemarciano id.;

Rodini Federico, nominato vicepretore nel comune di Ripalda (Larino);

Vedoni Giuseppe, vicecancelliere in soprannumero della pretura del II mandamento di Milano, nominato vicecancelliere effettivo nella pretura di Como sedente in Asso;

Mezzedimi Omero, reggente la cancelleria della pretura di Bagno, id. effettivo nella pretura medesima;

Gaini Tommaso, id. di Greve, id. id.;

Gori Massimo, id. di Piccioli, id. id.;

Fornaciari Cesare, vicecancelliere alla pretura del II mandamento di Livorno, nominato cancelliere della pretura di Serravezza;

Pissi Pietro, id. di Arcidosso, destinato a reggere la cancelleria della pretura di Campiglia Marittima;

Ghigi Antonio, cancelliere alla pretura di Bibbiena, tramutato in quella di Orbetello;

Murchietti Angelo, vicecancelliere alla pretura del I mandamento di Arezzo, destinato a reggere la cancelleria della pretura di Bibbiena;

De Metz Baldassarre, id. di Cortona, id. di Pieve Santo Stefano;

Carapelli Emilio, id. di Empoli, tramutato in quella del I mandamento di Arezzo;

Ugolini Ferdinando, copista addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, nominato vicecancelliere alla pretura di Empoli;

Meratti Leopoldo, copista addetto alla R. procura di Grosseto, nominato vicecancelliere alla pretura di Cortona;

Orlandini Giulio, vicecancelliere della pretura di Brivio, traslocato a quella di Lecco;

Scuri Giuseppe, id. di Lecco, id. di Brivio;

De Castro Angelo, cancelliere della pretura di Ribera, id. di Raffadali;

Bellomo Salvatore, id. di Raffadali, id. di Serradifalco;

Tagliavia Ignazio, id. di Rizzi, id. di San Mauro Castelverde;

Silvestre Giovanni, id. di San Mauro Castelverde, id. di Rizzi;

Di Vincenzo Pietro, reggente il posto di cancelliere della pretura di Serradifalco, id. di Ribera;

Belzoppo Antonio, cancelliere della pretura di Città Sant'Angelo, traslocato nella stessa qualità a quella di Sassa;

D'Angelo Lesostri, vicecancelliere aggiunto nel tribunale civile e correzionale di Solmona, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Città Sant'Angelo.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha con decreti del 28 marzo scorso fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Castaldi Faustino, uditore destinato alle funzioni di vice pretore del mandamento di Lecco, tramutato al mandamento VII di Milano;

Mazza Cesare, id. del mandamento VII di Milano, id. di Lecco;

Novaro Matteo, pretore del mandamento di Taggia (S. Remo), id. di Rivarolo;

Manara Pietro, id. di Santo Stefano d'Aveto (Chiavari), id. di Dolceacqua (S. Remo);

Melissano Giovan Battista, id. di Santo Stefano al Mare (S. Remo), id. di Taggia (San Remo);

Zunini Pietro, id. di Rivarolo, id. di Santo Stefano al Mare;

Garroni Filippo, id. di Dolceacqua, id. di Noli (Savona);

Mojrano Carlo, id. di Noli, id. di Santo Stefano d'Aveto;

Belloli Luigi, id. di Soriasco (Voghera), id. di Tonco (Casale);

Mucchi Venceslao, id. di San Fratello (Mistretta), id. di Castelnuovo nei Monti (Reggio);

Burdet Angelo, id. di Rocchetta Ligure (Novi), id. di Soriasco (Voghera);

Bruzzi Alieti Cesare, id. di Cascina (Pisa), id. di Pietrasanta (Lucca);

Noschi Jacopo, id. di Pietrasanta, id. di Cascina (Pisa).

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Constitutionnel* in data di Parigi, 17, scrive:

Alcuni giornali hanno annunciato senza fondamento che si trattava di inviare il principe imperiale alle acque di Kreuznach. Il male di cui ha sofferto il principe non derivando da alcun vizio di costituzione e non dipendendo che da una contusione alla gamba, l'uso di queste acque non era indicato, e non si è mai trattato di ricorrervi.

— La *Patrie* scrive che il Corpo legislativo deve riunirsi negli uffici il giorno 25 onde procedere alla nomina della Commissione che sarà incaricata di esaminare il progetto di legge diretto ad aumentare di 960,000 fr. il *maximum* della parte contributiva dello Stato nelle spese annuali della polizia municipale di Parigi.

PRUSSIA. — Dispacci particolari da Berlino alla *Patrie* non fanno allusione alle voci di crisi ministeriale che secondo alcuno sarebbero corse in quella città.

Le disposizioni che regnano nelle regioni governative di Berlino escludono al contrario, dice la *Patrie*, qualunque idea di disaccordo sulle questioni pendenti così all'interno come all'estero.

— Il linguaggio dei fogli tedeschi, dice il giornale citato, diviene sempre più pacifico. Se ne giudichi dal seguente estratto di un giornale di Berlino, l'*Avenir*, che è considerato come organo del partito democratico più avanzato:

« Rappresentanti dell'idea democratica, crediamo nostro diritto e dovere nostro impiegare tutti i mezzi perchè la questione della pace o della guerra che occupa in questo momento tutti gli spiriti, non venga sciolta sotto l'influenza di passioni popolari, spesso violente ed ingiuste, con grandissimo pregiudizio degli interessi materiali e morali di due grandi nazioni e di tutte le nazioni del nostro continente.

« Fra tutti i punti che si invocano a favore della guerra non ve ne ha un solo che meriti di venir preso in considerazione. Il dovere e l'onore dei due popoli esigono che queste idee sieno espresse francamente e solennemente.

« Una guerra tra la Prussia e la Germania sarebbe la più gran disgrazia che potesse colpire la civiltà moderna; sarebbe un'onta eterna per la generazione presente. Qualunque appello prematuro alle armi costituirebbe un crimine contro la civiltà moderna e contro il benessere del popolo. »

— La *Gazzetta della Germania del Nord* annuncia che le Camere prussiane verranno probabilmente convocate il giorno 29 aprile e che la sessione sarà di breve durata. Le Camere non si occuperanno del progetto di Costituzione federale e verranno probabilmente prorogate durante il termine di tre settimane (fissato dalla Costituzione) fra il primo ed il secondo voto del progetto.

AUSTRIA. — Seduta della Dieta boema del 13 aprile:

Il relatore della minoranza signor dottor Rieger domanda che la Dieta ricusi di procedere alla elezione dei deputati per il Reichsrath.

Il relatore della maggioranza, professore Herbst, dice: la potenza dell'Austria esige una situazione regolare all'interno, non mandare i deputati al Reichsrath è una politica di disperazione.

Il signor Herbst confuta i considerandi della mozione della minoranza, e chiarisce evidentemente che la lettera autografa imperiale non è una proposta di governo. Aggiunge che respingere quella lettera sarebbe una mostruosità giuridica, e conclude in questi termini: procediamo in una via difficile, ma abbiamo la coscienza di fare fedelmente il nostro dovere. La destra e la sinistra accolgono con applausi

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA

V.

Parigi, 13 aprile 1867.

Due nazioni hanno ancora una tradizione, una specie di scuola di pittura: la Germania e la Francia.

La Germania si agglomera attorno a due capi: a Owerbeck, che si sforzò riportare il misticismo nell'arte e studiò la scuola primitiva dell'Umbria, o piuttosto l'antica scuola fiorentina, da frate Angelico, Benozzo Gozzoli, Gaddi, fino al Perugino; ed a Pietro Cornelius, che studiò il Rinascimento italiano e s'inspirò al Signorelli, a Michelangelo, a Raffaello. I pittori tedeschi hanno compiute varie evoluzioni intorno a questi maestri di seconda mano, gli uni esagerando l'idealismo di Owerbeck, gli altri le forme plastiche ed il colorito potente di Cornelius.

I Francesi hanno anch'essi subita in gran parte l'attrazione di due grandi individualità: Ingres e Delacroix, senza parlare dei capi di gruppi secondari che sono ancora oggidì capi di fila. Ingres s'innamorò della scuola romana, che mira principalmente all'esattezza, alla purità, alla grazia dell'Accademia; Delacroix si tuffò colla testa innanzi nella scuola del grande colorito dei veneziani, aggiungendovi l'espressione fisiologica e psicologica, talvolta fino ad esagerarla. Di già David e Rude avevano ciò tentato in scoltura, sulle tracce del Bandinelli, di Michelangelo e del Donatello. Oltre ciò la scuola francese ha coltivato due grandi generi con amore: il paesaggio e gli animali; ed in ambo i generi ha prodotto cose eccellenti.

L'artista francese che porta una specie di frivolezza nel comprendimento dell'uomo—effetto forse della squisita sua socievolezza — ha un'intelligenza profonda, una compenetrazione viva e direi un sentimento religioso della natura. Il fatto è che in Francia l'arte è una cosa seria, dove che forse altrove è una vaghezza o una carriera. Ciò tiene al carattere francese, alla posizione che occupa Parigi come capitale europea, alla stampa che popolarizza, ai saloni che idolatrano i lottatori ed intrattengono la lotta, alla moda, all'interesse che tutti prendono alle cose d'arte; mentre altrove l'arte è il passatempo di qualche cultore privilegiato. Comunque sia, l'arte in Francia è un elemento sociale di prim'ordine, e perciò appunto la sua produzione è abbondante e merita di essere attentamente studiata.

Noi faremo ciò più tardi, quando avremo accuratamente parlato d'industria e di agricoltura, risovvenendoci, per analogia, del motto del famoso abate Terray, ministro di Luigi XV, che rispondeva a taluni artisti dell'Opéra reclamando non so quali paghe addietrate: « *Il est juste de payer ceux qui pleurent avant ceux qui chantent.* » È mestieri per noi parlar dell'utile prima d'intrattenerci del bello. Per ora scorriamo dell'occhio la parte francese della galleria delle Belle arti.

La *Battaglia* tiene già un posto considerevole in questa mostra. Beaucé, Beaume, Bellange, Robert-Fleury, Pils, Yvon... hanno esposto delle grandi tele, d'immenso effetto, di forte dramma, di vivo colorito, a cui l'uniforme francese si presta benissimo — molto meglio del prussiano.

Beaucé ha ritratta, e dovrei dir raccontata, la *Battaglia di Solferino*. Mentre la guardia imperiale ed il primo corpo prendono di assalto le alture di Solferino e di Cavriana — mi sembra ancora vederli — il quarto corpo, comandato da Niel, sbocca sulla pianura dalla parte di Medole. Le divisioni Luzy e Vinoy tengono testa agli Austriaci, appoggiati a Casa-Nuova: le loro artiglierie sono in battaglia sulla strada di Castiglione, mentre altre batterie accorrono, sì che si forma quivi un parco di 42 cannoni, sotto gli ordini del generale Soleille. Fu questo parco che decise della battaglia. Esso fulminò gli Austriaci, che si ammucchiavano, paralizzò le cariche della cavalleria nemica, tenne libere le comunicazioni tra il 2° ed il 4° corpo, che le divisioni Desvaux e Partonneaux non giungevano ad occupare. La battaglia ferve intorno la posizione di Casa-Nuova. Una carica del 2° ussari passa sul corpo dei croati. Il principe di Windschgraetz si avanza con tre colonne di fanteria. Un corpo francese si precipita a loro incontro, ed il principe è ucciso, mentre i cacciatori d'Africa fanno ripetute cariche brillanti. Al momento in cui Canrobert, troppo tardi, arriva per decidere dell'azione, scoppia la bufera e toglie di vista gli Austriaci, i quali battono in ritirata — l'imperatore, gli arciduchi ed i granduchi i primi.

Armand Dumaresq dipinge anch'esso un episodio di questa battaglia.

I gruppi delle battaglie si rassomigliano pressochè tutti, ed esigono tutta la scienza delle mosse, degli scorci, del giuoco della luce che un pittore può possedere.

Notiamo un *Ero e Leandro*, di Bander, che ha un bell'effetto di notte, in cui la luna è a metà celata da foschi nugoloni.

Beaume dipinge un *Episodio della campagna di Russia*, sotto il primo Napoleone; i Cosacchi di Platow che attaccano e battono la retroguardia, comandata da Ney e da Maison, la quale marcia su Molodeezno. Bellangé ritrae egli pure un altro *Episodio della campagna di Russia*; poi la famosa carica dei corazzieri di Waterloo, di cui Victor Hugo ha fatto nei *Misérables* un sì terribile dramma. « *Toute cette cavalerie déboucha sur le plateau, et ce fut comme l'entrée d'un tremblement de terre.* » Un abisso li assorbì tutti al di là. Courbet, che è il capo fila della scuola ultra-realista ha qui, tra le altre cose, un *Angolo di foresta* che palpita di vita. Le foglie tremolano, ripercuotono i raggi incerti del sole, echeggiano dell'ultime note del canto degli uccelli, cui una muta di cani viene a sbrancare.

Vi sono tre quadri di Comte che attirano gli sguardi: *Giovanna d'Arco*, la quale invita Carlo VII, dopo la levata dell'assedio d'Orleans, ad andarsi a consacrare a Reims; *Eleonora d'Este*, che fa giurare a suo figlio — quel duca di Guise che fu poi addimandato il Balafré — di vendicare suo padre assassinato da Poltrot innanzi ad Orleans; ed il *Pazzo Giovanni Segni* — quel curioso episodio raccontato da Rabelais, di un rosticciaio che voleva far pagare un non so quale scotto ad un *faquin*, che aveva mangiato il suo pane al fumo degli arrosti. Il pazzo fa tirare di scarsella al pover'uomo un moneta, l'avvicina al naso del bettoliere, la fa risonare con la sua *marotte*, e gli dice: « *La cour vous dit que le faquin qui a mangé son pain à la fumée du rost, civilement a payé le rostisseur au son de son argent.* » Le tre composizioni di Comte, questa ultima sopra tutto, sono eccellenti e piene di anima.

Cabanel, che è anche esso uno dei pittori in voga qui, ha tre quadri capitali: la *Ninfa rapita da Fauno;* la *Nascita di Venere;* il *Paradiso perduto*. Dei tre, il più rimarchevole è il secondo. Cabanel eccelle nei nudi di donna, e nella larghezza del paesaggio. È scorretto, ma ardito; mira all'effetto, ad attirare l'attenzione ad ogni costo, ma il suo colpo di pennello è vigoroso; i contrasti e le armonie delle gradazioni spesso bene intesi. Le sue carni sono per avventura troppo rosee e poco soffici. La schiuma donde si formò Venere si è condensata, intirizzita troppo presto: questa grande cortigiana dell'antichità è già, anche addormentata, la *Fille de marbre* dei giorni nostri.

Gli animali di Rosa Bonheur hanno rinomanza europea. Nessun artista, infatti, è giunto come costei a dare una fisionomia al bue ed alla capra, a rilevare un'anima nella pecora e nel capriolo. Il *San Vincenzio de' Paoli*, che prende il posto di un galeotto convertito, di Bonnat, è un bel lavoro: il contrasto delle fisionomie del santo e dei forzati è felice. Deliziosissimi sono i fiori, i frutti, i gioielli, la coppa di Sardonico, il pugnale di Filippo II, la brocca di argento dorato del XVI secolo, di Biagio Desgoffe. Tutto ciò palpita sotto i raggi del sole che l'inondano. Il *Figlio prodigo*, di Dubufe è una splendida scena di Opera — un'orgia che non ha nulla di giudaico. Danze, cortigiane, coppe, abiti, cavalieri, musici... tutto è fantastico, è *bal masqué*: troppo e troppo poco ad un tempo, sotto tutti i rapporti.

I tredici o quattordici quadri che ha esposti Gérôme sono fra i più belli, fra i più originali

quelle parole, poi la Dieta respinge la mozione della minoranza.

Il governatore signor barone di Kellersperg risponde all'interpellanza che riguarda l'arresto del redattore della *Politica* accusato di esser complice di delitto per abuso di potere.

Il signor Rieger legge per tre quarti d'ora una protesta contro la competenza della Dieta, « la quale è composta illegalmente » rispetto alla elezione dei deputati al Reichrath. Il maresciallo della Dieta aggiunge che unirà la protesta al processo verbale, benchè la consideri priva di fondamento, attesochè la composizione della Dieta è regolare e le elezioni sono state fatte conforme alla legge.

Il signor Rieger vuol rispondere, ma il maresciallo dichiara che non ne ha il diritto. Il sig. Rieger in conseguenza dichiara che il suo partito non piglierà parte alla discussione ulteriore.

Gli Czechi se ne vanno dopo dalla sala. Constatata con l'appello nominale la presenza di 135 deputati, la mozione della maggioranza è adottata alla unanimità.

La seduta è interrotta per le conferenze onde eleggere i deputati al Reichsrath.

Sono eletti deputati al Reichsrath 40 membri del partito costituzionale e 14 czechi.

Il maresciallo esprime la speranza nel discorso per la chiusura, che i deputati eletti per il Reichsrath siederanno nel Reichsrath e piglieranno parte alla legislazione per l'Impero e per la Boemia.

Finisce dicendo: « Dio conservi Francesco Giuseppe II, » le quali parole sono accolte da evviva.

Il vicemaresciallo fa un breve discorso in lingua czeca, che finisce con evviva entusiastiche dell'assemblea.

CONFEDERAZIONE DEL NORD. — *Reichstag.* — Seduta del 16 aprile. — Discussione dell'articolo 60 relativo alla organizzazione militare.

Il signor de Bismarck dichiara di aderire all'emendamento del conte di Stolberg, secondo il quale l'effettivo di pace che è stato fissato non verrebbe alterato prima della promulgazione di una legge federale. Il ministro si pronuncia al tempo stesso contro l'emendamento del duca di Ujest che dopo la scadenza del termine transitorio di 5 anni mantiene l'effettivo di pace attuale fino alla promulgazione di una legge federale, ma che propone di fissare allora il bilancio dell'armata sulla base dell'organizzazione esistente per legge dello Stato. Il signor de Bismarck respinge questo emendamento il quale produrrebbe la conseguenza di lasciare in sospeso la questione sul bilancio dell'armata.

Il conte de Bethusy domanda se l'adozione dell'emendamento del duca di Ujest per parte del Reichstag comprometterebbe l'assieme del progetto di Costituzione.

Il signor Bismarck si rifiuta di rispondere a questa questione.

L'emendamento del conte de Stolberg è respinto con 167 voti contro 110.

Il signor de Bismarck domanda con insistenza al Reichstag di votare almeno, in occasione dell'articolo 62, il secondo emendamento del conte di Stolberg, che attribuisce al governo la facoltà di fissare il momento alla promulgazione della legge federale; perchè altrimenti, egli dice, i governi confederati non daranno il loro consenso al progetto e l'opera della Costituzione potrà forse cadere all'ultima ora.

Il secondo emendamento del conte Stolberg viene respinto con 157 voti contro 119.

La proposta del duca di Ujest viene poi adottata con 202 voti contro 80. Tutti i Polacchi, l'estrema destra, l'estrema sinistra ed i cattolici hanno votato contro.

Tutti gli altri articoli vengono adottati conforme al risultato della discussione preliminare.

L'assieme del progetto di Costituzione federale colle quattro modificazioni che esso ha subite viene finalmente adottato con 230 voti contro 53. In questi 53 voti figurano l'estrema sinistra, i Polacchi ed i particolaristi.

Il deputato polacco signor Kantal fa la seguente dichiarazione a nome della frazione polacca:

« Gli ultimi mezzi di impedire l'atto di violenza che ci ha incorporati nella Confederazione del Nord essendo falliti, noi deponiamo, protestando, il nostro mandato. »

Il presidente, signor Simson, risponde:

« Deponendo il suo mandato ella non si sottrae al richiamo all'ordine a causa dell'espressione *atto di violenza* di cui si è servita. La storia passerà all'ordine del giorno sulla di lei protesta. » (*Havas Bullier.*)

— Ecco il discorso pronunciato dal re di Prussia nell'occasione della chiusura della sessione del Parlamento del Nord.

Illustri, nobili e onorati signori del Reichstag della Confederazione del Nord della Germania.

Con un sentimento di sincera soddisfazione vi veggo riuniti di nuovo attorno a me alla fine della vostra importante missione.

Le speranze da me manifestate qui altra volta in nome dei Governi confederati si sono realizzate di poi. Voi avete compreso con generoso patriottismo la grandezza della impresa vostra e non perdeste di vista facendo annegazione di voi stessi lo scopo comune.

Ecco perchè siamo pervenuti ad inalzare sopra base sicura una costituzione della quale possiamo abbandonare all'avvenire lo sviluppo. Il potere federale è provvisto di attribuzioni che sono indispensabili, ma nello stesso tempo sufficienti per la prosperità e la potenza della Confederazione.

Gli Stati particolari con la garanzia del loro avvenire, da tutta la Confederazione hanno conservato la libertà dei loro movimento in tutta la estensione in cui la diversità e l'autonomia dello sviluppo è ammissibile ed utile.

La rappresentanza popolare ha per garanzia la sua propria cooperazione per il compimento della impresa nazionale. La qual cooperazione risponde allo spirito delle costituzioni particolari esistenti come al bisogno dei Governi di sentire la loro azione appoggiati dall'accordo del popolo tedesco.

Noi tutti che pigliammo parte alla elaborazione dell'opera nazionale, Governi confederati e Rappresentanza nazionale, noi abbiamo fatto volontariamente il sagrificio dei nostri concetti e dei nostri desiderii ed abbiamo potuto farlo con la convinzione che quei sacrifici erano fatti per la patria tedesca e che la nostra unione era degna di lei.

Il tempo è venuto in cui la nostra patria tedesca, con l'insieme delle sue forze, è nello stato di difendere la pace, il suo diritto e la sua dignità. Il sentimento nazionale altamente manifestato per mezzo del Reichstag, ha avuto un eco potente in tutti i paesi della patria tedesca.

Ma tutta la Germania, i suoi governi, come il suo popolo sono tutti d'accordo in questo, che la potenza nazionale che è stata riconquistata deve fortificarsi tutelando i beneficii della pace.

Illustri signori, la grande opera alla quale la Provvidenza si è degnata di farci cooperare si avvicina alla sua fine. Le rappresentanze popolari dei varii Stati non negheranno la loro sanzione costituzionale all'opera che avete creata in comune coi governi. Lo stesso spirito che fece trionfare qui l'impresa nostra sarà di scorta altrove per le deliberazioni.

Col reciproco avvicinarsi, col metter da banda le divergenze esistenti noi ottenemmo la garanzia di un ulteriore incremento fecondo della Confederazione. Le speranze che ci sono comuni coi nostri fratelli della Germania del Sud si sono ravvicinate in tal guisa sempre più al loro compimento.

Il primo Reichstag della Confederazione della Germania del Nord può dunque separarsi col convincimento che avrà la riconoscenza della patria e che l'opera iniziata da lui prospererà con l'aiuto di Dio per noi e per le generazioni future.

Che Iddio voglia benedirci, noi tutti e la nostra cara patria.

LUSSEMBURGO. — Si legge nel *Das Land* foglio lussemburghese, 16 aprile:

Ieri ci si diceva che il barone Fornaco, ministro di Stato era tornato dall'Aja. Speravamo trovare nell'*Union* qualche buona notizia che egli avrebbe potuto recarci od almeno qualche schiarimento sullo stato attuale delle trattative concernenti la situazione del granducato.

Ma l'*Union* che si era fatta premura di annunciare la partenza del signor ministro di Stato, non giudica del pari importante l'informare il paese del di lui ritorno.

L'*Union* si è innamorata della neutralità!

— Lo stesso giornale reca il testo d'un indirizzo firmato da molti abitanti del Lussemburgo. Esso è diretto ad esprimere il loro desiderio di continuare ad essere governati dalla Casa d'Orange. Ove ciò non possa avvenire pregano il Re d'Olanda fare in modo che il Lussemburgo non debba dipendere dalla Germania.

SVEZIA. — Si legge nella *Patrie*:

Ci scrivono da Stocolma che il governo svedese ha ordinato di decidere l'organizzazione di una squadra di evoluzione seguendo l'esempio dei principali Stati d'Europa.

Questa squadra che si forma a Carlscrona, porto militare della Svezia, si comporrà delle fregate corazzate *John Crusonn*, *Thorden*, delle corvette corazza e *Tirsieh* e *Scorpion* e della fregata a vapore *Vanadis* che porterà la bandiera dell'ufficiale generale cui sarà affidato il comando della squadra.

La squadra di evoluzione visiterà almeno nel luglio Brest e Cherbourg, e si fermerà nell'ultimo porto perchè gli ufficiali possano alternativamente andare a Parigi a visitare l'Esposizione.

TURCHIA. — L'*Havas Bullier* pubblica il seguente telegramma in data di Marsiglia, 17:

Le lettere di Costantinopoli del 10 aprile dicono che il principe di Serbia ha protestato della sua fedeltà verso il Sultano, suo Signore.

Un ministro serbo è ritornato a Costantinopoli per regolare la questione dell'aumento del tributo.

Omer-Pascià era partito per Creta con 3,000 uomini. Si assicurava che egli andava semplicemente ad esaminare la situazione ed a consigliare un piano di campagna ad Hussein-Pascià, ma che di là egli doveva recarsi a prendere il comando delle truppe ottomane dell'Epiro e della Tessaglia.

Il vapore greco *Arcadion* aveva fatto dei viaggi in dieci giorni con carichi di munizioni.

Secondo le lettere di Atene, in data dell'11 aprile, nuovi scontri avrebbero avuto luogo in Epiro e nella Tessaglia. Continuerebbe il movimento di emigrazione verso la Grecia.

AMERICA. — Si legge nel *Times*:

Sono giunte le notizie che c'informano della elezione del presidente di Haiti. Il generale Nissage Saget è stato eletto, ma ha ricusato di accettare il posto finchè il paese intiero non abbia appovata la sua elezione. Nissage è un generale di divisione, e si dice pieno di deferenza per il voto popolare. Si credeva generalmente che il popolo confermerebbe la scelta del Consiglio provvisorio nella elezione del presidente Nissage. Salnave e Delorme sono stati nominati membri del Consiglio consultativo. Il dipartimento del Sud era tranquillo.

L'ex-presidente Jeffrard è andato ad abitare a Torrington house, nei contorni di Kingston (Giamaica), che il Consiglio di Haiti aveva comperato qualche tempo fa per riceverlo. Il vascello di S. M. il *Cadmus* è partito dalla Giamaica il 23 di marza per Portoprincipe onde tutelare gl'interessi dei sudditi inglesi minacciati dai rivoluzionari. Il *Nimble* è partito il 22 per San Domingo.

— Si legge nel *Globe* e in tutti i giornali di Londra il seguente dispaccio telegrafico:

Notizie giunte dal Messico dicono che 3,000 repubblicani sotto gli ordini di Trabuco si sono pronunciati in favore di Ortega.

I liberali avevano abbandonato Tampico.

I repubblicani dello Stato di Tamaulipas avevano ricusato di unirsi ai Juaristi.

VARIETÀ

I CLUBS DELL'INGHILTERRA.

In Inghilterra i primi clubisti furono i Druidi: essi tenevano le loro sedute sotto il *vischio sacro.* Più tardi, l'antico *Wittenagemot* sassone fu una istituzione politica che si avvicinava molto al club e diede origine alla Camera dei Comuni. Alla Camera dei Comuni vi sono sale di lettura, caffè, sale per fumare, del pari che ai clubs di San Giacomo e di *Pall-Mall.*

Il medio evo vide nascere un gran numero di clubs; ma, parlando più propriamente, essi datano per la maggior parte dall'epoca della rivoluzione inglese. Sotto la regina Anna cominciò il rinascimento dei clubs. Quest'epoca è il secolo d'Augusto dell'Inghilterra; fu allora che fiorirono Swift, Pope, Gay, Addison, Prior, Bolingbroke, Somers e il conte di Dorset. Con loro i clubs si moltiplicarono. I più famosi datano tutti dal principio del 18° secolo.

L'aderenza di Giorgio I rese ai clubs giacobini l'influenza e lo splendore che essi avevano perduto sotto la regina Anna. Erano seminati in tutta Londra, nelle taverne e nelle *public-houses*, nelle vicinanze di Westminster al Mint (zecca) nel Southwark e nei numerosi viali e *courts* di Cornhill e della Borsa.

Questi giacobini erano testardi come brettoni. La maggior parte di loro era invecchiata nelle cospirazioni; vi erano fra loro dei vecchi baronetti e dei vecchi *squires* cattolici romani, venuti dal Lancashire e dal Cheshire; dei giovani consiglieri del Tempio colle fantasie riscaldate o i discorsi violenti; dei commercianti giacobini gravi e serii, merciai, gioiellieri, speziali ed altri la cui lealtà non era disinteressata perchè sul davanti delle loro botteghe si potevano leggere queste parole a metà cancellate: *Purveyors, by appointment, to Her Most Gracious Majesty.*

Il *Virtuous Club* (club dei virtuosi) era una specie di succursale della *Royal Society* i cui *meetings* ebbero luogo dapprima a *Golden Fleece*, una taverna di Cornhill e più tardi ai Three-Tuns, in un miserabile quartiere di Southwark; singolare luogo di riunione per dei sapienti in cravatta bianca che abitano oggi in Burlington-house!

Un libro del 1725, il *Complete account*, dice che i membri del club dei virtuosi sono una collezione di « macacchi imbalsamati » e di mummie antidiluviane.

Il *Surly club* (club dei burberi) teneva le sue sedute presso al mercato di Billingsgate. Vi era là un domestico il cui carico era di preparare le pipe dei fumatori ed accenderle; un altro personaggio notava col lapis il numero delle consumazioni per timore che il proprietario dello stabilimento non avesse la memoria troppo corta e non si ingannasse a proprio vantaggio.

Ciò che distingueva soprattutto il club dei burberi era il carattere irascibile dei suoi membri; tutti i malcontenti, i brontoloni, i sorgnoni, i biliosi, i collerici della capitale vi si trovavano a convegno.

Il club dei burberi non esiste più ai nostri giorni ma se ne possono ancora riconoscere i membri nei diversi clubs di Pall-Mall o di San Giacomo.

Lo *Split-Farthing club* (club degli spiloroi) come indica il suo nome era stato formato da una società di usurai e di strozzini che tenevano le loro riunioni nelle tenebre onde risparmiare la candela. Pope ha fatto immortale uno dei suoi membri più conosciuti, Hopkins.

L'*Ugly club* (club dei brutti) è più interessante di quello dei taccagni. Fu fondato da un tale Hatchet, bruttissimo, e dal suo nome è venuta la espressione: *hatched facel*, col viso a lama di coltello.

Quel povero Hatched aveva un tal naso che un giorno un garzone di beccaio lo proverbiò per avergli rovesciato un paniere di carne che portava sopra una spalla, eppure la testa di Hatched era quasi ad un piede di distanza da quel paniere.

Alle signore un giorno saltò il ghiribizzo di sciogliere il club dei brutti, e si posero con tutta l'anima all'impresa, adoperarono tutti gli inganni, tutte le astuzie, tutti i sotterfugi femminini, per far ammogliare tutti i membri in massa, ma i brutti furono irremovibili, ebbero lo spirito di guardarsi nello specchio, e non vollero entrare nello spinoso sentiero del matrimonio.

Jack Wilkes fu eletto presidente perpetuo sotto il regno di Giorgio III, e Onorato Gabriele Riquetti conte di Mirabeau fu nominato alla unanimità membro onorario del club dei brutti, quando visitò l'Inghilterra.

Non bisogna dimenticare l'*Unfortunate club* che si riuniva alla taverna del *Tumble down Dick*, vicino alla Zecca. Bisogna intendersi sul nome di *Sfortunati* che aveva il club. Per farne parte bisognava essere falliti, e se il fallimento era doloso tanto meglio, o in tutti i casi aver da fare con le autorità o con le leggi del paese. Erano condizioni *sine qua non* per esser membro del club dei disgraziati.

Il *Market women* o *Flat cap Club* (club del mercato delle donne, o de'cappelli schiacciati) era un luogo elegante di riunione. Era frequentato dai rompicolli del caffè *Tom King* e della *Rose.*

Le signore erano occupate ad accendere il brandy e versare grandi bicchieri di birra.

Il *Lying Club* (club de'bugiardi) aveva anche esso la sua originalità. Oltre un gran numero di regolamenti il presidente doveva portare un berretto azzurro con una piuma rossa, e se durante la serata un membro diceva una menzogna più impudente di quelle del presidente, questi doveva subito passargli le insegne della presidenza.

Un regolamento severissimo, e chi non lo osservava era punito con una forte ammenda, esigeva che dalle nove sino alle undici della sera nissun membro potesse dire una parola di vero, a meno che di chiedere il permesso con la frase:

— Con permesso, sir Harry.

Sir Harry Gulliver era il nome del primo presidente del club dei bugiardi.

Faremo cenno anche del *No Nose Club* (club dei camusi), del *Beggar's Club* (club de'mendicanti), del *Thieve's Club* (club dei ladri) e dello *Yorkshire or Northern Tike's Club.*

Ma mi tarda di parlare del *Man Killing Club* (club degli uccisori d'uomini).

Quel club era frequentato dalle guardie del Corpo, gente consumata, vecchi spaccamontagne, e pugillatori conciati dai troppo frequenti pugni pel dì delle feste.

Per entrare in quel club bisognava avere all'anima la morte di uno o più uomini. È inutile dire che i *Mohocks*, gli *Scourers* e gli *Sweaters* del tempo della regina Anna usavano assidui in quel club. I *Mohocks* erano una società di giovani scostumati della grande città, successori dei *Muns* e dei *Tityre-tus* della ristaurazione inglese, degli *Scoures* e degli *Hectors*, famosi per le loro follie sotto il regno di Carlo II.

Il presidente di quel club si chiamava lo Imperatore dei Mohocks, e per segno distintivo portava una mezzaluna sulla testa. Lo intento non celato di quella società era di commettere il male per il male stesso, e la sola condizione voluta per essere ammesso, era quella di molestare tutti con tutti i mezzi possibili.

Dopo aver bevuto fino a non intender più nulla, i Mohocks se ne andavano per le strade e davano legnate, colpi di spada o di pugnale ai pacifici abitanti che cascavan loro sotto. Avevano perfino inventato delle crudeltà che chiamavano con nomi speciali:

Picchiare il leone voleva dire schiacciare il naso alla gente o ficcare le dita negli occhi.

I *Maestri di scuola* erano quelli che insegnavano ai loro scolari a fare capriole a forza di pungere le polpe con la punta della spada.

I *Saltatori* si divertivano a mettere le donne con la testa per terra e le gambe in aria.

Far sudare voleva dire circondare un solo in cinque o sei. Quello a cui la vittima faceva la villania di voltare le spalle, lo metteva subito dall'altra parte pungendolo con la spada in quel punto ove per solito si correggono i fanciulli poco buoni. Ognuno di quei carnefici ripeteva l'operazione, e quando la danza era finita, quando il misero aveva sudato abbastanza, si facevano dar le frizioni da de'servitori con un nodoso bastoncello.

Fra i moltissimi club che esistevano allora oltre il *The romps club* (club della donna che ruzza) che di allegro aveva il solo nome, ed il *Martinus Scriblerus* fondato da Swift, allegheremo segnatamente uno antichissimo il *Rota* nel New palace yard, ove si riunivano ogni sera Milton, Harrington, Cyriaque, Skinner, Nevill, e molte altre persone appartenenti alle arti, alle lettere o alla politica. Maestro e duce era Milton « a lui, dice un giacobino, e ad altre creature infernali è dovuta la fondazione di quel club. »

Il *Sealed Knot* (il nodo suggellato) era il club dei realisti, e in quello organizzavano le insurrezioni i partigiani degli Stuardi.

Il *Calf's head club* (club della testa di vitella) è uno dei più celebri di quel tempo. Non aveva riunioni fisse, era, come si direbbe, un club di zingani. Il 30 gennaio 1648 si era adunato in una strada vicina a Moorfields; quella sera i membri erano presenti, ridevano e cantavano a più non posso: era il giorno in cui fu decapitato Carlo I.

Alle frutte fu portato un cranio di vitello pieno di vino, ciascuno immerse le labbra nella bieca tazza cantando un inno in onore di Cromwel.

La *National Review* dice che in quel torno ri formarono le *Società delle bestemmie*, tra le quali la più insigne era il *Hellfire club* (club del fuoco dell'inferno).

« L'indole degli antichi clubs, dice Alfonso Esquiros, era di attagliarsi a tutti i gusti della umana natura. Un inglese di provincia che arrivava a Londra, cercava un club adattato alla sua natura e allo stato dell'animo suo, quasi come una donna alla moda va di bottega in bottega a scegliere i nastri che meglio le si confanno. Se era un uomo tranquillo andava all'*Hum Drum club* in Ivylane. Entrando in sala trovava i membri che serbavano un profondo silenzio, ciascuno con la pipa ed una pinta di birra. Pareva una società di antichi savi o di sordo-muti. Quando qualcuno posava sulla tavola la pipa pareva che cominciasse a

---

delle sale francesi. Gérôme è, senza concorrenza, l'artista più eminente della Francia di oggidì, dopo la morte di Ingres e di Delacroix. Il suo *Duello* uscendo da un ballo in maschera, i *Gladiatori* che dicono a Cesare: *morituri te salutant*; *Frine* nuda innanzi agli arconti, le di cui figure esprimono l'ammirazione, lo stupore, in tutta la scala della varietà che la fisionomia umana può prendere; i *Due auguri;* quel terribile quadro che intitola: *Hache-paille égyptien*, una pila di teste tronche ed un boia appiattato dietro una porta socchiusa per cui passan le vittime l'una dopo l'altra; *Luigi XIV* che dà a mangiare a Molière, e che dice ai suoi cortigiani il famoso motto: *Vous me voyez occupé de faire manger Molière que mes officiers ne trouvent pas d'assez bonne compagnie pour eux.....* tutto ciò è europeo, e supremamente squisito sotto tutti i versi, per la composizione, pel colore, per il brio, per l'eleganza aristocratica, per la finezza dell'idea, per l'espressione dell'anima... Che differenza dal Meissonnier che gode qui di una riputazione immensa e che marcia, presso a poco, sulle stesse pedate, nel genere più minuto, alla Gerardo Dow!

Hamon, che è in grande voga ancor esso, ha messe in mostra belle tele, di cui mi limito ad indicare: l'*Aurora* e le *Muse a Pompei*, deliziosissime.

Indico ancora per avermi colpito, la *Rosa nera alla fontana*, di Hébert; *Un contadino brettone*, di Loleux; il *Desinare libero dei martiri*, e il il *Vercingétorix che si rende a Cesare* di Levy; l'*Orfeo*, di Moreau.

La perla del salone però è la *Donna Fellah* di Landelle, che è la più bella testa di donna che io mi abbia vista in tutti i musei d'Europa, a fianco a quella della Madonna del Murillo che sta incontro alla Madonna della Seggiola nel palazzo Pitti. Questo quadro è una di quelle creazioni che nascono sotto la mano di un artista in quei rari quarti d'ora in cui Ovidio diceva: *Est Deus in nobis, flavente calescimus illo.* Il *Risveglio*, dello stesso autore, è anche un bel quadro, ma a cento leghe dal primo. Una bella tela è pure la *Giovanna d'Arco*, di Patrois, presa al momento in cui l'eroina, dopo la battaglia di Compiègne, è menata prigioniera innanzi a Filippo il Buono duca di Borgogna. Le tigri dell'inquisizione l'aspirano, l'assorbono già per bruciarla.

Ed ecco la *Battaglia dell'Alma* di Pils. La divisione Bosquet passa l'Alma e prende di scalata quelle eminenze credute inaccessibili, per sentieri impraticabili. Quando la divisione si mostra su quelle creste irte, Saint-Arnaud dà il segnale dell'attacco generale. Le divisioni Canrobert e Principe Napoleone sono respinte dai Russi, le di cui batterie si schierano a mezza costa. Il generale Thiry si avanza con sei batterie che spazzano con gli obici i burroni dell'Alma ed attirando su loro il fuoco nemico, permettono alle altre divisioni di procedere oltre e guadagnare la battaglia.

Robert-Fleury ha esposti due quadri stupendi: *Carlo V a San Giusto* — invecchiato più dagli spasimi interni e dall'agonia dell'anima che dall'età — a cui Filippo II suo figlio manda Ruy Gomez de Sylva onde consultarlo sulle gravi complicazioni degli affari di Spagna, nel 1557; poi la terribile *Scena dell'8 aprile 1861 a Varsavia* — quando una moltitudine di vecchi, di donne, di fanciulli, prosternati, a ginocchio, intorno la colonna Sigismondo, implorano misericordia, ed i Russi rispondono... con la mitraglia! L'effetto di questo quadro, così potentemente drammatico, è immenso, e l'artista non ha avuto bisogno di esagerare figure, pose, gruppi, colori, per coglierlo intero. L'anima dello spettatore indovina e supplisce, ove l'artista si moderò. Rousseau è uno dei paesisti più in voga in Francia; ed i lembi della *Foresta di Fontainebleau* che ritrae, giustificano la grande reputazione di cui gode. Tutto parla: piante, pietre, fiori, stecchi: la vita irrompe dovunque. Noto, perchè mi han colpito: *l'Ammazzatoio dei cavalli a Roma;* ed il *Corpo di Leandro gittato dai flotti ai piedi dello scoglio sul quale Ero era stata esiliata.* Noto tre magnifiche tele di Toulmouche: *la Confidenza, il frutto proibito, un Matrimonio di ragione,* squisiti gruppi di giovanette, le di cui fisionomie sono una rivelazione — una confessione dovrei dire. Troyon, morto non ha guari, aveva rinomanza come dei primi tra i pittori di genere, sopra tutto per i cani e per i cavalli; ed i dipinti esposti non fanno trovare la rinomanza esagerata.

Ed eccoci ai due grandi quadri di battaglia di Yvon: *le Gole di Malakoff; la Presa della torre di Malakoff.* I primi rialti di Malakoff scalati, la divisione Mac-Mahon si trova in faccia ad un sistema di traverse, di barricate e di ridotti in terra, da cui è obbligata a sloggiare i Russi pollice a pollice. Ciò non si ottiene che per sforzi giganteschi, perchè i Russi si fanno arma di tutto, e non rinculano innanzi ad alcuno. Però sui loro cadaveri la divisione passa e arriva alle gole della fortificazione, uno spazio di quattro metri che serve di comunicazione tra la palafitta e Sebastopoli. Il generale Vinoy sguinzaglia i suoi uomini nel labirinto ed occupa quella terribile gola. Sur una prominenza, con immensa pena conquistata, il generale dirige le operazioni, e la bandiera del 20°, ridotta ad un cencio, sventola tra il fumo delle fucilate e dei gabbioni che bruciano. I zuavi della guardia falciano dietro i passi della divisione, ma hanno finito le cartucce. Sopraggiunge il colonnello Donay con un manipolo di volteggiatori. La mischia è orribile. I *tirailleurs* arabi arrivano, poi un reggimento di zuavi, poi un altro reggimento di linea... La gola delle gabbionate è ostrutta da cadaveri. Allora i Russi si ritirano innanzi alla valanga, ed i Francesi accampano a Malakoff. L'altro quadro, *la Presa della Torre*, è pure un episodio di questa stessa battaglia, una delle più sanguinose dei tempi moderni. Queste due composizioni d'Yvon sono delle più belle, dopo i grandi quadri di battaglie di Orazio Vernet. Yvon è allievo di Delaroche, un altro de'grandi maestri caposcuola della pittura del XIX secolo in Francia.

Quando alla scoltura, i Francesi non sono in maggior progresso delle altre nazioni. È lo stesso metodo, lo stesso sistema di nudi, di panneggiamenti, di soggetti mitologici o allegorici, di fisionomie greche, regolari e glaciali, d'impotenza di dare al marmo quel soffio di vita che pure seppero dargli Michelangelo, Giovanni Bologna, Puget, Donatello, e, non ha molti anni, qui stesso, Rude e David. Segnaliamo non pertanto la *Psiche*, di Aizelin; il *Menestrello fiorentino*, di Dubois, stupendo, alla Benvenuto; *Aristea* piangendo la morte delle sue api, di Caillé; e la bella *Famiglia delle tigri*, di questo stesso autore; la graziosa statua intitolata *La cicala*, di Cambos, che esce forse dal calle ordinario; la *Carità fraterna*, di Conny; *Cerere rendendo la vita a Triptolemo*, di Cugnot; l'*Ero e Leandro*, di Diebolt. Particolare osservazione però meritano due gruppi di Dieudonné: *Alessandro che fatto ritirare i suoi compagni attacca solo ed uccide il leone*, di Bazarin; e la *Caduta di un angelo*, soggetto tolto da un poema di Lamartine così intitolato. In questi gruppi vi è qualche lampo di vita. Più rimarchevoli ancora sono i *Naufraghi*, di Etex. perchè, oltre all'armonia della composizione plastica, vi è la espressione ed il dramma. L'*Abele*, di Feugère des Forts attira l'attenzione; egualmente che il *Chactas alla tomba di Atala*, di Gruyère. Bisogna arrestarsi a guardare quella *Donna* mesta che si toglie dal volto una maschera sorridente, di Lehariort-Durocher; il bel *negro*, di Lequejne; l'*Arianna* di Millet; il gruppo in bronzo di Ottin, intitolato *la Lotta moderna*, ma sopra tutto *la Tisica*, di Schroder, detta *la Caduta delle foglie*, che sarebbe rimarchevolissima se l'artista avesse dato alla figura della donna un tantino più di magrezza ed un po' di languore allo sguardo che interroga il cielo. Infine il *Mario a Cartagine*, di Vilaix.

La scoltura, in Francia, è in decadenza visibile, malgrado, o forse a causa, dell'incoraggiamento che riceve per le costruzioni moltiplici che si eseguiscono in tutte le città della Francia, precisa Parigi. A suo tempo, investigheremo però le ragioni più sostanziali, e stabiliremo i confronti con le altre nazioni.

Per terminare questo colpo d'occhio universale che diamo all'Esposizione, tale quale è oggi, ed attendere che tutto sia compiuto, ci resta raccontare: il parco con le sue costruzioni; il giardino riservato; l'esposizione agricola di Billincourt, ciò che faremo nelle relazioni seguenti.

---

dettare oracoli, ma, dice Oliviero Goldsmith, era solo per sputare. »

Gli spiriti forti si facevano condurre alla *Società dei filosofi* ove chiunque portava un nuovo argomento contro la religione era ammesso sborsando quattro soldi, i quali erano spesi in punch.

Per quanto il carattere di un uomo fosse strano trovava a Londra delle compagnie per coltivare in comune la sua mania dominante. Gli eleganti e gli zerbini di quel tempo si trovavano al *club de' belli* in una certa taverna vicino a Coven Garden, ove si parlava solo di abiti, di nastri, e di mode. I brontoloni, gli annoiati andavano al club dei burberi. Là dicevano male di tutti e si malmenavano scambievolmente con gioia feroce. Gli usurai avevano il club degli spilorci e si compiacevano dei loro simili.

Gli attuali clubs di Londra sono molti differenti. Sono una specie di circoli ove si trovano uomini della stessa professione o che hanno le stesse tendenze politiche o religiose. Tutte le classi della società hanno il loro club, fino i droghieri e i lustrascarpe.

Sapete che cos'è il *club man* di S. James Street o di Pall Mall? Paga venti ghinee di ingresso ed una sottoscrizione di dieci ghinee l'anno. Con queste condizioni diviene comproprietario del sontuoso palazzo del club. Tutto gli appartiene, la biblioteca, la sala da caffè, la sala di lettura, la sala di giuoco, la vasta cucina ove si preparano squisite vivande, spesso da un cuoco francese che si dà molta importanza, ha un piano forte nella cucina, è membro anch'egli di qualche club, e scrive i conti sul *papier glacé*.

Dai servitori vestiti di abiti magnifici, con le calze di seta, fino ai lacchè, dalle casse d'avorio ove stanno le lettere, sino ai beccatelli dorati per attaccare il mantello, dal mosaico del pavimento fino alle miniature delle mura, tutto gli appartiene; è vero però che nulla può alienare, ma ha il diritto di godere di tutto.

Se vuole può far parte del Comitato incaricato di scegliere i vini ed i liquori (*tasting Committee*), e che vini! Del Porto divenuto incolore a forza di esser vecchio, del Xeres amaro, delizioso che si trova solo nei clubs; de' vini del Reno singolari, gialli come l'oro, del cognac inarrivabile. Tutte queste cose sono date da mercanti speciali e vengono accuratamente provate prima di entrare nelle cantine del club.

I sigari che si fumano sono eccellenti, le vivande buonissime, e costano poco perchè i membri pagano il vitto il prezzo reale, senza aumento di sorta, dacchè l'associazione non ha nissuno interesse a lucrare su se stessa.

I veri clubs, quelli completi sono provvisti come una abitazione ove si dimora. Molti hanno al primo piano camere da dormire.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Riceviamo il seguente elenco dei nomi di alcuni regi sudditi dimoranti in Cavupano (Venezuela) i quali si sottoscrissero a profitto delle famiglie povere de' soldati morti nell'ultima guerra:

1. Figallo G., agente consolare	L.	200
2. Figallo Giacomo	»	20
3. Figallo F.	»	20
4. Ghersi G. B.	»	20
5. Moretto L.	»	12
6. Muzzio B.	»	20
7. Raffo F.	»	10
8. Gartocci F.	»	3
9. Crescentini M.	»	20
10. Scipioni P.	»	3
11. Figallo Amarista L.	»	5
12. Dragi S.	»	10
13. Padulo A.	»	12
14. Conforti Amadeo	»	12
15. Raffo G.	»	10
16. Cremoni G.	»	10
17. Scardigli D.	»	10
18. Romanelli M.	»	10
Totale	L.	407

— Il 28° battaglione bersaglieri da Rovigo si è trasferito a Vicenza.

— Parecchi fra i più autorevoli giornali italiani fecero parola di un progetto del signor Saunier, mineralogista, all'oggetto « di sviluppare con forze unite e con efficaci associazioni le industrie del ferro in Lombardia e dello zolfo in Sicilia. »

Con cure intense e con isforzi non interrotti, scrive lo stesso signor Saunier, sono venuto a capo di avvincere in uno scopo di comune e pubblico interesse per la Lombardia, 363 proprietari di miniere e di alti forni e, per la Sicilia, 400 proprietari di solfatare, i quali guadagnati dall'esposizione di un'idea, semplice del pari e razionale, hanno volenterosi sostenuti i miei sforzi e con contratti secondati i miei intendimenti.

Togliamo ora da una relazione del sig. Saunier i seguenti dati che gioveranno a porgere un'idea della sua proposta e delle basi sulle quali è fondata:

«La Lombardia annovera 200 miniere di ferro in attività, 21 alti-forni e 612 piccole fucine, le quali producendo annualmente 15,000 tonnellate di ferro fino, consumano l'enorme cifra di 45,000 tonnellate di carbone di legno; quindi il costo del ferro è di 400 lire la tonnellata, essendone il prezzo in fabbrica di lire 450.

Questa produzione avuto riguardo alla natura del minerale lombardo, è capace di notabile incremento, quantunque volte vi si applichi il metodo svedese.

Questo metodo consente di ricavare direttamente dagli alti-forni con una tonnellata ed 1/4 di carbone una tonnellata di acciaio *Bessemer* in lastre al costo massimo di 190 la tonnellata. Cioè colle 45,000 tonnellate di carbone, prodotto da 300 ettari boschivi della Lombardia, si possono ottenere, a metà costo, 35,000 tonnellate in circa di acciaio, in luogo delle 15,000 tonnellate di ferro estratte in generale col vecchio e costoso sistema bergamasco.

Il metodo svedese applicato in Lombardia, oltre il provvedere ai bisogni dell'industria locale, qualora venisse riprodotto a Torino in una fucina moderna, nazionale o provinciale, valendosi per combustibile della torba compressa piemontese unita al coke francese, diffonderebbe l'abbondanza in Lombardia ed in Piemonte, porgerebbe conveniente salario a numerosi operai, e francherebbe, almeno in parte, l'Italia dal tributo forzoso di 50 milioni per anno pagati all'estero.

La Sicilia possiede presso a 500 solfatare in attività le quali annualmente somministrano 200,000 tonnellate di zolfo in pane. Giovando la pratica coi soccorsi della scienza, associando direttamente gli utili della produzione cogli altri della consumazione, e sbandite le speculazioni intermedie che, famose sotto il nome di *camorra*, sono le vere sanguisughe di questo commercio, la produzione del zolfo, avuta ragione della ricchezza incalcolabile del terreno solforico siciliano e del bisogno considerevolissimo di zolfo in Europa, può venire spinta a proporzioni presso che illimitate.

Il costo odierno del zolfo in Sicilia è di lire 92 50 la tonnellata, e nei porti dell'Oceano lire 132 50, e vi si vende in prezzo medio a 180 lire; concedendosi alla speculazione intermedia l'utile di lire 47 50 per tonnellata.

Ora il costo in Sicilia di lire 92 50 per tonnellata potendosi d'accordo colla Commissione officiale del 1862 istituita dall'onorevole commendatore Cordova, allora ministro d'agricoltura e commercio, abbassare a lire 72, e quindi vi si potrebbe vendere a lire 110 invece delle presenti 180.

Anzi, attuate che fossero le vie ferrate della Sicilia, vi si potrebbe vendere a lire 120, lasciando tuttvia alle imprese un lucro minimo di 28 lire la tonnellata.

In tale condizione di cose, come di tratto non presentire che lo smercio della Sicilia assorbirebbe nella massima parte gl'immensi affari (affari che, secondo l'egregio professore Payen, membro dell'Istituto, professore del Conservatorio di Parigi, e le mie proprie osservazioni, ascendono a circa 200 milioni annuali) che oggi si compiono in gran parte col zolfo delle piriti, inferiore di qualità al naturale e che pur costa 130 lire la tonnellata?

E di vero, togliendo a base il prezzo odierno di questo minerale nei porti dell'Oceano che è di lire 45 la tonnellata, che dà il reddito del 45 per cento, si ha 11 pences (moneta inglese) pel grado del zolfo; basta avere esposta la questione per non esitare sulla risposta.

Onde pervenire a questo scopo, che, per la sua natura ed importanza, veste il carattere d'interesse nazionale, mi sono a tutt'uomo adoperato e sono fortunatamente riuscito a creare 12 comitati promotori in diverse parti della Sicilia, comitati gratuiti e che altamente onorano quella nobile provincia a formare 8 gruppi di miniere; a ridurre la rendita da pagarsi ai proprietarii degli 8 gruppi da 30 a 20 per 100; ad estendere il fitto delle miniere da 6 o 9 anni a 40; e ad ottenere per questo progetto l'adesione dei grandi *fabbricanti francesi ed inglesi di prodotti chimici*, i quali sono dispostissimi a trattare promettendo di valersi del zolfo siciliano che fu abbandonato da loro pel solo motivo del suo prezzo elevato. »

— Il conte Antonio Arese ha donato al Museo di storia naturale di Milano, sua città natale, una collezione di settantadue spoglie d'uccelli degli ultimi confini dell'Asia e specialmente della China e del Giappone, accompagnandole con gentilissima lettera al nostro sindaco.

Que'volatili furono raccolti dal donatore quale ufficiale della marina nazionale sulla regia corvetta *Magenta*, in occasione del viaggio di circumnavigazione da questa fatto. Essi nelle raccolte del Museo porteranno l'indicazione tanto del nome del donatore, quanto dell'occasione in cui vennero presi.

Il Museo civico ha testè ricevuto anche una rara specie di fagiano della Manciuria, speditogli dal senatore De Filippi, di cui ora si rimpiange la morte avvenuta a Hong-Kong, e che conservava una cordiale affezione al civico stabilimento medesimo, in cui aveva sostenuto le cure di aggiunto al direttore.

(*Perseveranza*)

— Nel giornale di Vercelli il *Vessillo d'Italia* del 18 leggesi quanto segue:

La *Probateutica*, vale a dire la *Società armentaria* instituita in Novara nell'aprile del 1865 ha raggiunto pur ora uno dei principali suoi fini, quello di una pubblica *Esposizione di bestiami di campagna*, ove ai migliori produttori ed allevatori di cavalli, di buoi, di giovenche e di altrettali specie di animali di cui principalmente si giovano le nostre campagne, fossero distribuiti *premi* d'onore. — Raggiungerà presto anche gli altri, quello massime delle corse, se l'Associazione, come abbiamo fiducia, vincitrice delle volgari diffidenze, moltiplicando il numero dei soci principalmente nel Vercellese, dove sono tanti gl'intelligenti *allevatori*, potrà diffondere la benefica opera sua in ogni parte della provincia.

L'*Esposizione* intanto ebbe luogo ai 13 del mese passato, e, se per avventura lasciò alcun poco a desiderare dal lato di questa o quella razza, vinse però l'aspettazione generale nella mostra dei *cavalli*, la quale e pel numero e per la qualità superò quanto avevasi dritto a sperare per un primo esperimento.

Senza entrare nei particolari dell'Esposizione (affare lungo) noteremo soltanto che la *razza bovina* vi è concorsa con 154 capi di bestiame, divisi in *bovine di bergamina* e *bovine da lavoro* e che in essa meritò singolar lode e premio il signor *Magistrini* di Arona per l'iniziativa presa d'introdurre fra noi la robusta razza bolognese, razza fornita di durissima unghia adattata al suolo ghiaioso dei nostri territori di collina e di montagna.

Nella *razza suina* non mancarono pregevoli qualità massime per la *razza inglese* destinata per avventura ad essere uno dei soccorsi ai tanti bisogni delle famiglie agricole meno agiate: come nella *razza ovina* si ebbero trentasei capi coltivati con molta cura dai signori *Sella* in Vinzaglio — ed altri in buon numero di pecore nostrali allevate in *Villarboit* dai fratelli *Cappa*, ai quali, per la singolare finezza delle lane greggie, veniva eziandio aggiudicato un premio benchè nel progetto di premiazione non figurasse la *razza* ovina.

— Nella relazione accademica del R. Istituto d'incoraggiamento, dettata dall'egregio professore Novi, troviamo fatta menzione onorevole dello stabilimento di piscicoltura fondato a Posilipo dall'avv. Sorito, e perchè se ne conosca la importanza che potrà avere grandissima fra noi, trascriviamo qui appresso il brano della relazione risguardante quello stabilimento.

Per effetto dell'avanzata civiltà scemati i flagelli, cresciuti gli agi e le facilità dei trasporti, le popolazioni sono notevolmente cresciute, e l'alimentazione di queste masse sterminate di viventi è diventata un problema sociale. La carne in ispecialità comincia a difettare nonostante che il cavallo sia entrato a surrogare il bue su vasta scala, e nonostante le leggi religiose che proibiscono l'uso della carne in certi giorni e periodi dell'anno, e le credenze di talune caste, che l'escludono onninamente dal nutrimento.

E perchè i popoli diventano vigorosi o snervati, coraggiosi o vili, intelligenti o stupidi, secondo gli alimenti di cui si nutrono, e perchè fra i cibi quello che più mette vita è la carne, grandissimo studio si pose da qualche tempo in qua a produrne. La terra non bastò più ai bisogni dell'uomo, ed i vasti campi delle acque divennero vivai artificiali di pesci commestibili.

Questa industria conosciuta col nome di piscicoltura, attuata da gran tempo in Cina, tentata in Francia sin dal 1420, venne in voga in tutto il mondo civile, e mentre fornì utili risultamenti nella più parte dei laghi e dei fiumi, non così facile si mostrò nelle sconfinate acque del mare. — Non iscoraggiato punto da questo ostacolo, l'avvocato signor Lorenzo Sorito stabilì sul lido del colle di Posilipo uno stabilimento di piscicoltura marittima, ed invitò questo Istituto a studiarne le condizioni ed i risultamenti. — Recatasi sopra luogo una Commissione del Corpo accademico, composta dai soci Scacchi, Giordano e Costa Achille, trovò nei bacini interni dello stabilimento circa 400 spinole e cefali, oltre buon numero di sparaglioni, mazzoni, ecc. Il peso medio delle spinole e dei cefali, che da un anno popolavano quelle acque, era di chilogrammi 0,25; essi erano ben nudriti, e provvisti di vistosi pacchetti di adipe, e le femmine con ovaie turgide e le uova in via di regolare sviluppo. E perchè è facile aggiungere altri bacini, e mettere a profitto l'attigua parte di mare concessa al Sorito, tutto porta a credere che questo stabilimento possa col tempo prosperare, ove non vengan meno i mezzi da condurlo innanzi. L'Istituto a sostenere questa industria incipiente, raccomandò il Sorito al prefetto ed alla deputazione provinciale di Napoli.

(*Giornale delle arti e delle industrie*).

— È stato giudicato alla Corte criminale centrale di Londra un processo dei più singolari e dei più strani dei nostri tempi.

Una nave mercantile inglese, il *Raby Castle* partì l'autunno scorso dall'Oriente per tornare in Inghilterra. A Penang prese a bordo nella qualità di marinaio uno svedese chiamato Karl Anderson, il quale, benchè di professione legnaiuolo navigando da San Francisco, aveva imparato qualche cosa delle faccende del mare. A bordo del *Raby Castle* era un altro bravo marinaio per nome Giovanni Marochien. Questo uomo era un mulatto, ma tra la ciurma si credeva che colui fosse un russo finnico, ed i marinai hanno la superstizione che i russi finnici a bordo portano disgrazia al vascello. Quell'idea è antichissima, e data da quei tempi in cui i capitani di mare andavano a propiziare alle streghe della Lapponia per aver favorevoli i venti; nè dubitiamo che Anderson, essendo svedese non sapesse queste fole meglio degli altri.

Fu provato bensì che era un po'scemo, di abitudini singolari, così che si può presumere che quell'idea gli operasse gagliardamente sull'animo. Ad ogni modo dette segni evidenti di grande nemicizia e di rabbia verso quel supposto finnico, e manifestò chiaramente la convinzione che se quell'uomo non usciva dalla nave, la nave andava perduta.

Finalmente una notte burrascosa quando la nave ebbe passato il Capo, egli, presa una scure, assalì il misero mulatto nel suo letto e lo uccise.

Condotto per questo delitto in giudizio, la Corte lo ha condannato a morte. (*Times*).

— L'Accademia di medicina del Belgio ha messo a concorso la quistione seguente:

Far conoscere i sintomi, le cause, le lesioni anatomiche e la natura del tifo contagioso epizootico considerato nelle varie specie di animali che sono soggetti a contrarre questa malattia ed esporre i caratteri differenziali delle varie altre affezioni tifoidee colle quali la prima potrebbe essere confusa.

Il premio è di 1200 franchi.

Le opere non chiaramente scritte in latino, in francese o in fiammingo saranno rifiutate. Indirizzare gli scritti, affrancati, al segretario dell'Accademia, piazza del Museo, 1, a Bruxelles.

— Il giornale francese La *Charente-Inférieure* racconta il seguente fatto:

Tutte le città, tutti i borghi veggono sovente in mezzo a loro giovanetti italiani danzare nei loro pittoreschi costumi, straziare gli orecchi con istrumenti e musica barbara, mendicare il soldo ai passanti e portare il frutto delle loro fatiche ai padroni che in ricambio gli picchiano. Uno di questi speculatori non aveva meno di dieci di questi disgraziati ragazzi sotto la sua direzione a Bordeaux. Disfattosi d'uno, lo commise ad un suo compatriota che dirigevasi verso la Charente-Inférieure. Il ragazzo era preso da una malattia mortale, e cionondimeno gli era giuocoforza lavorare, ridere e dissimulare i suoi patimenti per compiacere a'suoi benefattori e portare il guadagno al padrone. Gli toccava tirar la carretta sulle grandi strade. Ora viaggiando per recarsi a Marans egli era morente, e all'arrivo era morto. Il padrone fu messo in prigione.

— L'intrapresa del telegrafo russo-americano è, dice la *Patrie*, abbandonata. I promotori hanno finito per comprendere che il telegrafo sarebbe costato venti volte più a stabilirlo che non avrebbe fruttato.

— Un dispaccio di San Francisco del 29 marzo, dice lo stesso giornale, annunzia che il giudice federale Hoffman aveva pronunziato la confisca finale di un carico di vini francesi stimato 175 mila dollari, appartenenti ad una casa di Bordeaux.

Questi vini portano i segni di Laffitte, Haut-Brion, Larose e Château de Frands ed erano stati sequestrati in luglio 1865 sopra denunzia di un tale Gibbs, residente allora a Bordeaux e sotto pretesto che erano stati dichiarati al disotto del loro valore. È noto che le tre prime marche sono i più costosi dei vini detti chiaretti, e le autorità ne avevano operato il sequestro perchè erano stati quotati a basso prezzo.

Si può giudicare dell'importanza di questo affare dal fatto che questa prima condanna si tirerà dietro probabilmente la confisca di più altre migliaia di casse di vini presentemente sotto sequestro e rappresentanti un valore di un mezzo milione di dollari.

— Un membro della Camera dei Comuni d'Inghilterra fece una mozione che fu votata poi dall'assemblea, affine di applicare al lavoro delle donne e dei ragazzi nelle campagne le disposizioni legislative che già vennero adottate nelle manifatture.

Niuna guarentigia ha avuto sin qui la classe dei lavoratori agricoli di cui si tratta, e il *Times* riconosce la necessità urgente di qualche provvedimento in proposito. Ma a lato dei provvedimenti generali v'hanno fatti particolari che richieggono altri provvedimenti, ancora più urgenti se possibile in ragione dell'enormità della piaga che bisognerebbe cicatrizzare. Questa piaga, che fu segnalata alla Camera dei Comuni, è, in un numero grandissimo di contee, l'impiego di donne e di ragazzi a truppe che si affittano ai coloni da una specie di conduttore di mandre umane.

Dalla statistica di un certo numero di parrocchie stata presentata dal signor Dent, l'autore della mozione, rilevasi che sopra un totale di 3,316 lavoratori non v'era meno di 1,636 fanciulli al di sotto dei tredici anni. Tra i ragazzi affittati a quel modo ve n'ha di 7, di 6 e perfino di 5 anni, i quali si fanno lavorare da 8 ad 11 ore al giorno e sovente per recarsi ai lavori hanno a percorrere distanze lunghissime. Esposti a tutti i tempi, la mortalità è grande tra loro. La proporzione delle donne aumenta in quelle mandre di lavoratori de' campi a misura che l'età è più alta; ma i ragazzi e le ragazze trovansi spesso confusi con esse in lavori comuni, e le funeste conseguenze che ne risultano per le donne sono incalcolabili.

E questo non è che un cenno, come nota il *Times*, dei dolorosi ragguagli che riferì il signor Dent alla Camera dei Comuni nella recente sua mozione.

Ora quale provvedimento pratico può efficacemente rimediare a tale stato di cose? Il rimedio sta nella costruzione di capanne negli stessi poderi pei lavoratori i quali di nomadi si faranno sedentari; nell'agglomerare cioè la popolazione rurale in luogo di sperderla e di allontanarla dai centri del lavoro campestre. Allora non vi sarebbero più intermediari interessati fra i coloni e gli agricoltori; e quanto alle regole del lavoro, alla protezione legale delle donne e dei ragazzi impiegati nei lavori dei campi, ne deriverebbero quelle agevolezze che di presente mancano, perchè in luogo di una popolazione mobile si avrebbe a fare con una popolazione aggruppata attorno ai poderi e alle parrocchie che avrebbe relazioni dirette coi padroni e provvederebbe da sè alla propria difesa.

— Il *Moniteur Universel* pubblica una relazione stata presentata dal signor de Forcade all'Imperatore sul movimento della popolazione della Francia nell'anno 1864:

Aggiungendo alla popolazione censita nel 1861 (37,386,313) la somma delle eccedenze delle nascite sui decessi avvenuti nell'intervallo, si è calcolato, dice la relazione, che la popolazione media della Francia nel 1864 era di 37,924,432 anime; il sesso mascolino figurà in questa cifra per 18,964,102. Nel totale di 37,924,432 il dipartimento della Senna è compreso per 1,988 824 abitanti; le città o luoghi abitati da più che 2000 anime per 8,958,078; e le campagne per 26,977,530 abitanti.

Le nascite hanno superato i decessi di 145,550. Quindi un aumento di 0,38 0/0 abitanti.

Notasi che il dipartimento della Senna continua a segnare un eccedente di nascite sui decessi ancora più alto che quello delle popolazioni rurali.

La relazione indica inoltre un eccedente di nascite più notevole nel sesso mascolino che nel femminino.

Se ne conchiude che, col mantenimento della pace e di una bilancia approssimativa fra le emigrazioni e le immigrazioni, la popolazione francese conterà fra breve più uomini che donne. Già infatti l'eccedente femminino è disceso dal 1806 al 1861, data dell'ultimo censimento, da 1,66 a 0,26 0/0.

— Alcuni mesi fa si tenne in Belgio un processo contro un Vital Douat.

Capitano di lungo corso, poi armatore a Bordeaux Douat, il quale aveva sino allora goduto presso la gente di commercio di una buona riputazione, prendeva improvvisamente la fuga il 1° gennaio 1865 col figliuol suo primogenito, lasciando un passivo di quasi 2 milioni e le tracce di molte falsificazioni che gli avevano dato agio di mascherare la sua posizione per un certo tempo.

Rifugiatosi in Inghilterra e assicuratosi per una somma importante presso una compagnia di assicurazioni sulla vita, egli facevasi tenere per morto e seguiva personalmente il proprio suo corteo funebre. Scoperta la frode Douat fu soprannominato l'uomo che segue la sua bara. Recossi allora nel Belgio e sotto falso nome cercò quivi pure d'ingannare una compagnia di assicurazioni.

Egli aveva assicurato casse che aveva dichiarato contenere oggetti preziosi, mentre non contenevano che materie esplosibili e infiammabili che dovevano produrre l'incendio della nave su cui fossero imbarcate, e Douay (era il nome che aveva preso) faceva conto, subito dopo il disastro, di riscuotere il premio convenuto. Fortuna volle che l'incendio si manifestò prima dell'imbarco; e Douat, processato, veniva condannato dalla giustizia belga alla pena capitale, pena che gli fu commutata dalla clemenza reale in sette anni di reclusione.

Restava a Vital Douat, il quale subisce in questo momento la sua pena nel Belgio, di assettare il suo conto colla giustizia francese pei crimini che precedettero alla sua fuga in Inghilterra.

La causa fu portata alla Corte di assisie della Gironda; e questa pronunziò contro Vital Douat la pena di venti anni di lavori forzati e 3,000 lire di emenda e contro Pietro Douat, suo figliuolo, giudicato esso pure in contumacia, la pena di dodici anni di lavori forzati e 3,000 lire di emenda.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19.

Gouin e David furono nominati vicepresidenti del Corpo legislativo.

Berlino, 19.

La *Gazzetta del Nord* smentisce le voci che la Prussia minacci l'indipendenza dell'Olanda.

Trieste, 19.

Si ha da Atene in data del 18:

L'insurrezione di Candia continua.

La Porta indirizzò al gabinetto greco una nota energica.

Il re partirà il giorno 24.

Fu presentato alla Camera un progetto di legge per un imprestito di 24 milioni di franchi per i bilanci dell'esercito e della marina.

Parigi, 19.

L'*Etendard* smentisce la voce che il gabinetto francese abbia spedito una nota a Berlino.

Lo stesso giornale smentisce pure che il Governo abbia chiamato sotto le armi le riserve.

Il *Mémorial diplomatique* ha un telegramma da Berlino il quale afferma che, qualunque possa essere lo scioglimento, la Prussia non sgombererà il Lussemburgo.

Vienna, 19.

Leggesi nella *Presse*:

È arrivato l'inviato bavarese sig. di Tanfkirken. Credesi che sia incaricato di agire in nome degli Stati del Sud per procurare un riavvicinamento tra la Prussia e l'Austria. Se dovesse scoppiare la guerra, l'Austria, la cui condotta dimostra che essa è favorevole ad una bene intesa mediazione, si deciderebbe per una neutralità imparziale e la manterebbe per quanto le fosse possibile.

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi francesi 3 %	66 15	65 65
Id. 4 1/2 %	95 50	95 —
Consolidati inglesi	90 1/8	— —
Cons. ital. 5 %	47 25	45 50
Id. fine mese	46 90	45 20
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	362	352
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	216	207
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	65	65
Id. Lombardo-venete	362	350
Id. Austriache	370	355
Id. Romane	65	63
Obbligazioni str. ferr. Romane	103	100
Id. prest. austriaco 1865	305	300
Id. in contanti	310	306

Col numero della Gazzetta Ufficiale d'oggi vien distribuito ai signori Senatori e Deputati un supplemento che contiene il testo della sentenza pronunziata dall'Alta Corte di Giustizia nel procedimento contro l'ammiraglio Di Persano, a proposito di quale pubblicazione siamo pregati di avvertire che in quella eseguitasi prima d'ora in vari giornali e in fogli a parte occorsero parecchie inesattezze.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 aprile 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad alzarsi di 6 a 7 mm. in tutte le stazioni. La pressione è oramai la stessa in tutta la Penisola, ed è sopra la normale. La temperatura è pure sopra la normale, ma alquanto abbassata. Cielo nuvoloso, mare calmo, venti deboli e vari; dominanti scirocco e levante.

Il barometro s'innalza nel nord, nel centro di Europa, in Russia.

In Ispagna tende ad abbassarsi.

Dura la stagione calma e da temporali, ma senza pericolo di burrasche e di colpi di vento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 aprile 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,0	mm 757,0	mm 757,3
Termometro centigrado	17,5	23,0	16,0
Umidità relativa	74,0	58,0	64,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione	SO	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { massima + 23,5 / minima + 12,0 }

Minima nella notte del 19 aprile + 12,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 20 Aprile 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		51 20	51 10	51 20	51 10	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	66 »	» »	Detto	30		
» 3% 1 aprile		33 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
5% p. 10								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	374 »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		22 40	22 [illegible]
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Vice sindaco M. Nunes-Vais.

Francesco Barberis, *gerente*.

Reali Scuderie

Si rende noto che l'Amministrazione delle Reali Scuderie pone in vendita alcune carrozze usate, le quali sono visibili alle scuderie presso San Marco dal 18 al 25 aprile corrente tra le 10 antimeridiane e le ore 4 pomeridiane.

Chi desidera farne acquisto dovrà rimettere la sua offerta in piego suggellato all'ufficio del Comando Generale delle Regie Scuderie nel Palazzo Pitti.

Le vetture si vendono separatamente l'una dall'altra; epperciò le offerte dovranno essere fatte per ciascuna vettura.

I pieghi saranno aperti il giorno 26 aprile, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio medesimo, e le vetture saranno deliberate al miglior offerente in aumento ai prezzi di perizia ed a pronti contanti.

1098 L'Amministrazione.

Banca Anglo-Italiana

Il sottoscritto previene i clienti della medesima che l'interesse sopra i conti correnti disponibili è stato portato dal 3 al 3 1/2 per 100 all'anno, e quello sopra i depositi con 15 giorni di preavviso resta fermo al 5 per cento all'anno.

Firenze, 16 aprile 1867.

L'Amministratore
1103 A. Guarducci.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

(3ª *pubblicazione*)

Il Consiglio superiore della Banca, in sua tornata del 26 marzo p. p., ha deliberato di convocare l'adunanza generale degli Azionisti presso la Sede di Napoli per il 24 corrente aprile, ad un'ora pomeridiana, nella grande sala del palazzo Maddaloni in via Toledo, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella Sede, a termine dell'articolo 51 degli statuti.

Firenze, 6 aprile 1867. 987

BANCO DI SCONTO E DI SETE
TORINO — *via Santa Teresa, n° 11*

SEME SERICO GIAPPONESE
PER L'ALLEVAMENTO 1868
da importarsi direttamente dalla casa
MARIETTI, PRATO E COMP.
Stabilita in YOKOHAMA (*Giappone*)
COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO
e della Ditta Vº TESTA e Cº di Lione

CONDIZIONI.

1° La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2° Il Banco nulla ometterà affinchè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3° Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo, ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza, e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria presso	Sig.	Pietro Caligaris, piazzetta n° 7, piano 2.
Ancona »	»	Buranelli e Reclinger, via Bonda, n° 6.
Ascoli Piceno »	»	Emidio Albanesi, negoziante, palazzo Cassa di risparmio.
Bergamo »	»	Marco Pegurri, via Santa Orsola, n° 1023.
Bologna »	»	Giulio Neri e Comp., via Galliera, n° 589.
Bra »	»	Francesco Maria Curti.
Brescia »	»	Andrea Muzzarelli, via Sant'Agata, n° 3180.
Cagliari »	»	F. Thorel e Giuseppe Rossi.
Carrara »	»	Massimo Ascoli.
Casale »	»	Fratelli Stevano.
Cosenza »	»	Fratelli Ottaviani.
Cremona »	»	Antonio Gambaretti, corso Garibaldi, 36, piano 1.
Cuneo »	»	Giorgis Nicola alla drogheria Giorgis G. Camillo, via Maestra.
Ferrara »	»	Mozzi e Comp.
Firenze »	»	Achino Gioanni, via della Ninna, dirimpetto al Palazzo Vecchio.
Forlì »	»	Cesare Gnocchi.
Genova »	»	Cassa di sconto.
Lecce »	»	Salvatore Coppola, negoziante.
Macerata »	»	Augusto Caccialupi Olivieri.
Mantova »	»	Gaetano Bonoris, via Santa Agnese, n° 10.
Messina »	»	Fratelli Ottaviani.
Milano (*) »	»	Francesco Verzegnassi, Brera, n° 16.
Modena »	»	Vincenzo Bortolani e Comp., corso Canal Grande, n° 24.
Mondovì »	»	Andrea Battaglia, negoziante.
Novara »	»	Geometra Giuseppe Tarella, via del Pesce, n° 6 rosso.
Novi Ligure »	»	G. B. Borgarelli, mediatore.
Padova »	»	Carlo Mosetich e Comp.
Parma »	»	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Pavia »	»	Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Pesaro »	»	Andrea Ricci.
Piacenza »	»	A. Camozzi e Comp., strada S. Pietro, 15.
Pinerolo »	»	Giuseppe Giors, piazza Cavour.
Ravenna »	»	Cicognani e Romanini, piazza Alighieri, 54.
Reggio Emilia »	»	Giuseppe Lenghi, via Emilia, S. Stefano, 33.
Salerno »	»	Luigi Granozio di Domenico, vico S. Ivone.
Saluzzo »	»	Fortunata Denina Verrone, via Torino, 7.
Savona »	»	Giuseppe Acquarone.
Savigliano »	»	Bermone Giuseppe, chincagliere.
Teramo »	»	Avvocato Giuseppe Montori.
Torino »	»	Banco di Sconto e di Sete, predetto.
Vercelli »	»	Alessandro Viale, negoziante, corso Porta Torino, casa propria.
Verona »	»	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Vigevano »	»	Silva e Comelli, negozianti.

(*) *E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati.* 613

PROCLAMA DI CITAZIONE.

Regio tribunale civile e correzionale
IN BERGAMO

Atto di citazione.

Il signor Maggioni Giuseppe fu Gio. Antonio, possidente abitante in Bergamo, borgo Sant'Antonio, a mezzo del suo procuratore avv. Marco Berizzi di Bergamo come a mandato dimesso nei precorsi atti, e con domicilio presso il detto procuratore

Cita

Avanti questo Regio tribunale civile e correzionale, ed all'udienza fissa del giorno 23 maggio p. v., ore 10 (dieci) antimeridiane, avanti la sezione prima, i signori: Secco Suardo avvocato Alessandro, di Bergamo - Maironi Ambrogio, Bortolo, Paolo, Clementina e Teresa di Gustavo, di Bergamo - Suardo nobile Gerolamo di Giovanni, di Milano - Suardo nobile Cesare di Giovanni, di Monza - Regazzoni Benigno, Pietro, Luigi Antonio fu Alessandro, il Pietro di Bergamo, Benigno di Milano, Luigi di Napoli - Beltrami Vincenzo e Teresa fu Paolo, di Bergamo - Oprandi avv. Nicola fu Carlo, di Zogno - Pozzo Angela Riccardi fu Giuseppe, di Carobbio - Suardo Virginia, Federico e Paolina di Giovanni, di Milano la Virginia, di Dolzano Federico, di Como Paolina - Cusi Egidio e Rosa fu Giuseppe di Milano, e Como la seconda - Mafliolctti Pietro, Giuseppe, Carlo, Luigi e Giuseppina fu Marco, di Milano - Oprandi Lucia fu Nicola Antonio Maria, di Fontanella - Oprandi Lucia ed Angela fu Carlo Maria, di Zogno - Oprandi Teresa fu Nicola, maritata Manzoni, di Urgnano - Oprandi Antonio, Giovanni, Pietro, Giuseppe, Luigi ed Elisabetta fu Giovanni Antonio Maria, il primo di Bergamo, gli altri di Urgnano - Oprandi Elisabetta fu Antonio Luigi vedova Gherardi, di Bergamo - Bettoncelli Andrea, Carlotta e Luigi fu Samuele, di Bergamo, minori rappresentanti la fu loro madre Emilia Maironi, nonchè il defunto padre Samuele Bettoncelli, tutelati dal signor ing. Bettoncelli Alberto, di Bergamo - Maironi nobile Antonio minore rappresentato dal padre nobile Gustavo Maironi, di Bergamo - Oprandi Vincenzo ed Antonia Paola fu Giovanni Antonio, il primo di Urgnano e l'altra di Bergamo - Oprandi Angelo Giuseppe fu Antonio, di Bergamo - Oprandi Giuseppe fu Antonio di Crema - Regazzoni dottor Gaspare fu Alessandro di Averara, quali eredi beneficiarj del fu Milesi Gaspare di Nembro, i quali tutti risultano indicati dal decreto 17 luglio 1865, n° 1529, emesso dal giudice di ventilazione della cessata Regia giudicatura di Alzano Maggiore sopra istanza speciale del procedente Maggioni, onde essere sentiti sul presente atto di citazione, col quale

Conchiude:

Doversi mediante sentenza accordare, sotto le condizioni e per gli immobili qui sotto descritti, la vendita giudiziale degli immobili stessi, erano di proprietà del fu Gaspare Milesi, da eseguirsi presso questo Regio tribunale sulle basi del valore di stima in L. 44,820 13, e ciò a pagamento del capitale di italiane lire 6,000 (seimila), ed interessi del 5 per cento dal 6 settembre 1863 in avanti, e spese fatte e da farsi.

Dichiara poi di offrire in comunicazione mediante deposito in cancelleria dei seguenti atti e documenti in originale:

1° Copia autentica dell'istrumento 6 settembre 1858, rogato Locatelli.

2° Istanza di precetto 5 dicembre 1863, n° 13307.

3° Convenzione giudiziale 19 maggio 1864, n° 1881.

4° Istanza di oppignorazione inscritta li 9 ottobre 1862, n° 2469.

5° Nota di trascrizione 31 marzo 1866, n° 1054.

6° Ricorso 26 settembre 1866 per esecuzione di stima.

7° Nota ipotecaria 7 settembre 1858, n° 5581.

8° Relazione peritale 24 gennaio 1867 in forma autentica.

9° Decreto 17 luglio 1865, n° 1529, della cessata giudicatura di Alzano.

10 Ricorso 11 agosto 1866, n° 368, e relativi attergati decreti di autorizzazione per citazione mediante pubblici proclami.

11. Certificato censuario 14 febbraio 1867, e relativo certificato addizionale della Giunta municipale di Bergamo.

12 Certificato comprovante l'imposta aggravante gli immobili in esecuzione.

Condizioni:

1° Ogni offerente dovrà anticipare il deposito del dieci per cento sul valore di stima in valuta sonante, od in libretti della Cassa di Risparmio esigibili in Bergamo, obbligazioni del prestito della città di Bergamo, o carte del debito pubblico dello Stato al corso però di Borsa, restando esonerato il procedente, tenendo luogo il di lui credito esecutivo quando a ciò venga autorizzato dal presidente.

2° Gli immobili sotto descritti si vendono a corpo e non a misura, e come trovansi posseduti dai debitori senza garanzia per qualunque eventuale mancanza o deterioramento, e con tutte le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, come risultano dalla giudiziale perizia 24 gennaio 1867 dell'ing. Cuminetti di Bergamo e la delibera seguirà al miglior offerente a termini di legge.

3° Dal giorno in cui sarà fatta l'offerta decorrerà sul prezzo l'interesse del cinque per cento all'anno sino alla di lui estinzione, il qual prezzo sarà pagato ai creditori inscritti utilmente graduati, come verrà stabilito dal Regio tribunale, in buona valuta d'oro e d'argento, esclusi gli spezzati, le erose e qualsiasi surrogato, ritenendo a carico speciale del deliberatario l'osservanza delle condizioni e patti portati dai titoli inscritti.

4° Dal momento che la vendita sarà resa definitiva, il deliberatario entrerà al possesso della cosa venduta, e saranno suoi i frutti, dovrà però rispettare le locazioni in corso, salvo ogni diritto che a termini di legge potesse competergli per ottenere risolte le medesime, a sue totali spese.

5° Verranno pagate a diminuzione di prezzo le spese tutte e tasse sostenute dal procedente a partire da quelle liquidate nel decreto 20 settembre 1865, n° 10317 d'oppignorazione e successive di esecuzione sino al riparto o liquidazione dei crediti inclusive, ed il pagamento dovrà essere fatto all'avvocato procedente nel termine di giorni dieci da quello in cui sarà resa definitiva la sentenza di vendita, ritenuta la tassa e bollo, quitanza, a peso del deliberatario; restano poi escluse le spese riferibili alla sentenza di vendita, tassa registro, trascrizione di essa sua notificazione, ed una copia per uso del procedente, le quali stanno a carico del compratore, giusta l'articolo 684 Codice di procedura civile. Pel soddisfacimento delle suddette spese ogni oblatore dovrà fare il previo deposito nella cancelleria del tribunale dell'approssimativo loro importare in ragione del cinque per cento sul valore di stima del fondo. Tanto sul deposito di cui all'art. 1°, quanto su quello in discorso, non decorrerà veruno interesse a favore dell'offerente.

6° Dal giorno in cui sarà fatta l'offerta decorrerà a carico particolare del compratore l'obbligo di pagare le prediali sì regie che provinciali e comunali ed ogni altra contribuzione sì ordinaria che straordinaria, di cui sieno gravati gli stabili.

7° Mancando il compratore all'osservanza di alcune delle suespresse condizioni perderà il diritto sul deposito, che andrà a vantaggio del primo creditore perdente, oltre alla rifusione di ogni danno, spesa e conseguenza, restando facoltizzato il procedente od altro dei creditori alla rivendita a spese e rischio del deliberatario.

Descrizione degli immobili.

Casa dominicale con unite d'affitto, osteria ed ortaglia di pert. 30 circa pari ad are 300 (trecento), il tutto posto in Bergamo, Borgo S. Leonardo, cont. dell'Ospitale; a codesto corpo fa coerenza a mattina ortaglia di Locatelli Giuseppe per muro di cinta, a mezzodì Giovanni Pesenti e magazzeni; a sera e monte strada e seriola, corrispondente ai seguenti numeri di mappa, e rendita, e pertica̶to.

Numeri di mappa	Qualità	Pertiche	Rendita lire
1675	Giardino	1 40	28 01
1676	Ortaglia adacquatoria	3 54	106 91
1677	Prato adacquatorio	1 80	26 01
1678	Ortaglia	7 82	200 74
1679	Orto	0 71	14 21
1680	Orto	0 45	9 »
1681	Casa colonica che si estende sopra parte del n° 1682	0 22	39 »
1682	Casa che si estende sopra parte del n° 1681 . . .	0 90	635 25
1683	Ortaglia	2 77	71 11
1684	Casa civile con botteghe	0 66	2097 28
	Totale . .	20 27	3227 52

pari ad ettari due, are due e centiare settanta. Rendita it. lire 2,789 21 (duemila settecento ottantanove e centesimi ventuno).

Fa poi istanza il signor Maggioni perchè questo Regio tribunale voglia compiacersi, a sensi dell'art. 152 Cod. di procedura, stabilire il termine per la citazione presente da farsi mediante proclami.

Bergamo, li 18 marzo 1867 — Sott. avv. Marco Berizzi — N. 438 R. R. — P. 18 marzo 1867.

V. Per la relazione in Camera di consiglio, sentito il P. M., si delega il giudice Sora. - Sott. Castiglioni, pres.

L. S. N. 41. — P. 20 marzo 1867.

Decreto.

Il tribunale civile e correzionale in Bergamo,

Sentita la relazione in Camera di Consiglio del ricorso avanti esteso;

Visto il decreto 10 settembre 1866 col quale venne autorizzata la citazione per proclami dei convenuti in esso ricorso indicati;

Fissa l'udienza del dì 23 maggio p. v. per la discussione della causa di che trattasi, ed ordina sieno per detta udienza citati i convenuti suddetti per proclami, e nei modi ordinari gl'individui dei quali è cenno nel succitato decreto; pubblicata copia della citazione alla porta esterna di questo tribunale e nel comune di Nembro, ed inserita nel giornale di Bergamo e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato li 28 marzo 1867. — Sott. Castiglioni, pres.

L. S. — Sott. Stoppini. - N. 1157 di reg.

La presente copia è conforme all'originale in ufficio, al quale venne applicata la marca da lire una annullata d'ufficio e viene oggi rilasciata all'avvocato Berizzi Marco.

Bergamo, dalla cancelleria del regio tribunale civile e correzionale, il 17 aprile 1867.

1110 Il canc. Rizzini.

Dichiarazione.

I sottoscritti proprietari della officina di falegname e traffico di legnami esistente in Prato sotto la ditta Antonio Cini e compagni, non tanto nel proprio interesse quanto per conto e per commissione del loro socio Antonio Cini, avendo letto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 12 aprile corrente, n° 102, una dichiarazione firmata Attilio Cini con data da Prato li 11 aprile 1867, con la quale si diffida il pubblico per qualunque obbligazione potesse contrarre Egisto Cini per conto dell'amministrazione domestica, e quindi si aggiunge « che non viene « inteso di diffidarlo per quanto ha « relazione cogli interessi del magaz« zino ed officina di falegname, per i « quali, come rappresentante del suo « zio Antonio Cini, egli può fare quanto « ad esso gli viene commesso. » Dichiarano per ogni buon fine ed effetto che il detto Egisto Cini non ha mai avuto nè ha presentemente alcun interesse o ingerenza nei traffici suddetti nè in proprio nè per conto del suo zio Antonio Cini, del quale nei detti traffici non ha mai avuta nè ha presentemente la rappresentanza. — Conseguentemente qualunque atto venisse posto in essere dal detto Egisto Cini nell'asserta rappresentanza di Antonio Cini, o sotto altro nome, non sarà mai riconosciuto dalla Società, la quale da molti anni avendo preposto ai propri affari il socio Giovacchino Badiani, riconosce soltanto quello che sia stato operato da lui per conto della ditta Antonio Cini e compagni.

Prato, li 16 aprile 1867.

Gaetano Magnolfi.
1082 Giovacchino Badiani.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Nuoro:

Sulle instanze di Maria Carta vedova Fancello, domiciliata in Oliena, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 23 dicembre 1864, con sentenza 11 aprile 1867 dichiarò l'assenza del di lei figlio Giovanni Stefano Fancello fu Isidoro, di detto luogo d'Oliena.

Il cancelliere del tribunale
1113 Caoci.

Settima estrazione del prestito della provincia di Principato Citeriore eseguita nel giorno 1° aprile 1867.

N.	Numero	N.	Numero	N.	Numero
1.	43	36.	2769	71.	5264
2.	232	37.	2781	72.	5420
3.	233	38.	3045	73.	5430
4.	234	39.	3112	74.	5583
5.	235	40.	3113	75.	5693
6.	284	41.	3117	76.	5817
7.	291	42.	3139	77.	5863
8.	335	43.	3372	78.	5894
9.	444	44.	3467	79.	6092
10.	613	45.	3601	80.	6109
11.	740	46.	3713	81.	6111
12.	742	47.	3714	82.	6112
13.	1065	48.	3810	83.	6113
14.	1069	49.	3884	84.	6114
15.	1103	50.	3885	85.	6593
16.	1108	51.	3926	86.	6598
17.	1285	52	3940	87.	6699
18.	1294	53.	3911	88.	6701
19.	1295	54.	3946	89.	6855
20.	1299	55.	3963	90.	6892
21.	1512	56.	4326	91.	6893
22.	1621	57.	4327	92.	6895
23.	1633	58.	4502	93.	6896
24.	1778	59.	4582	94.	6937
25.	1790	60.	4607	95.	6960
26.	1791	61.	4608	96.	6997
27.	1792	62.	4621	97.	7100
28.	1793	63.	4622	98.	7516
29.	1875	64.	4623	99.	7640
30.	2079	65.	4689	100.	7742
31.	2182	66.	4899	101.	7782
32.	2401	67.	5089	102.	7805
33.	2660	68.	5109	103.	7858
34.	2680	69.	5192	104.	7860
35.	2768	70.	5201		

Per copia conforme:

Il Segretario
1118 Nicola Nola.

Estratto di sentenza.

Con sentenza d'oggi, il tribunale civile e correzionale in Lecco, faciente funzioni di tribunale di commercio, sopra domanda del signor cavaliere Giuseppe Badoni fu Carlo nella persona del di lui procuratore speciale avvocato Bartolomeo Spini di questa città come a mandato di ieri autenticato dottor Giuseppe Antonio Resinelli di questa città stessa, ha dichiarato il fallimento della Società in accomandita esercente sotto la ditta Giuseppe Badoni e Compagni, con sede principale in Castello, sopra Lecco, delegato alla relativa procedura il giudice signor Giulio Tenca Montini, nominati in sindaci provvisori i signori avvocato Marco Casanova e notaio dottor Francesco Cornelio di qui, ordinata l'apposizione dei sigilli, e determinato il giorno primo maggio prossimo futuro, alle ore 10 mattina, per la convocazione dei creditori in questo tribunale avanti il predetto signor giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi.

Il presente verrà inserito per tre volte nel giornale della provincia *Il Corriere del Lario* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Lecco, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 15 aprile 1867.

1101 Citterio, canc.

1119 Avviso.

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dalla legge che la signora Oliva Pazzi vedova Pisotti, attendente alle cure domestiche, domiciliata in Firenze, ammessa al benefizio di gratuita clientela con decreto della Commissione pel patrocinio gratuito de'28 febbraio prossimo passato, ed assistita dal di lei procuratore officioso eccellentissimo signor dottor Cino Chini, con dichiarazione emessa nella cancelleria di questa pretura sotto di 4 marzo stante, ha accettato con benefizio di legge e inventario la eredità testamentaria del prefato di lei marito Domenico del fu Marc'Antonio Pisotti, morto in Firenze il 18 gennaio prossimo passato.

Dalla cancelleria del terzo mandamento di Firenze.

Li 18 marzo 1867.

Giamboni.

1111 Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del primo mandamento di Pistoia fa noto che sotto dì 11 aprile corrente i signori Santi, Giuseppe e Maria-Ester Pagnini, e Serafino Baldi, non tanto come marito di detta Maria Ester Pagnini, quanto come padre e legittimo amministratore di Antonio e Fanny, figli di detti coniugi Baldi, tutti di Pistoia, hanno dichiarato di rinunziare alla eredità relitta dal loro *patruo* Mosè del fu Giovan Battista Pagnini, morto in Pistoia li 17 febbraio 1867.

Li 12 aprile 1867.

Dott. Brandaglia, canc.

Notificazione.

Sopra ricorso di Giuseppa Noseda di Civiglio, ammessa al patrocinio gratuito con decreto 25 scorso settembre n° 82 della Commissione addetta al R. tribunale civile di Como, e rappresentata dal signor avv. Perlasca, diretto ad ottenere che sia dichiarata l'assenza di suo zio materno Bernasconi Tommaso di Giacomo e Domenica Noseda, nato in Civiglio il dì 8 marzo 1785, il R. tribunale suddetto con decreto 4 dicembre 1866, ammettendo la dimanda, ha ordinato che si assumano ulteriori informazioni a stabilire l'assenza del Tommaso Bernasconi, la durata e i motivi della stessa, e ordinato pure che il presente provvedimento sia pubblicato alla porta dell'ultimo domicilio del presunto assente ed inserito per estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale della provincia.

Como, il 1° marzo 1867.

1120 Avv. Giuseppe Perlasca.

IL SINDACO DI FIRENZE

Vista la deliberazione della Giunta del dì 17 stante;

Rende pubblicamente noto:

1. È aperto l'incanto a offerte segrete per l'aggiudicazione in accollo al maggiore e migliore offerente ribasso dei lavori occorrenti per la costruzione del nuovo Lung'Arno ed emissario fra la piazzetta dei Tempi ed il Ponte alle Grazie, pei quali lavori, con la perizia dell'ingegnere comunale Luigi Del Sarto, compilata nel 21 giugno 1866, è prevista la somma di lire 347,644 58.

2. Il termine utile per la presentazione a questa segreteria comunale delle offerte suddette è a tutto il dì 3 maggio prossimo futuro.

3. I concorrenti dovranno presentare gli appresso documenti:

I. Certificato di un ingegnere in capo ben noto dal quale resulti avere essi eseguiti lavori analoghi a quello suindicato per un importare non minore di lire 500,000.

II. Certificati constatanti la loro moralità.

III. Dichiarazione emessa in carta da bollo e contenente l'offerta di ribasso.

4. Il termine per l'esecuzione dei lavori contemplati nella citata perizia è di mesi diciotto decorrendi dal giorno della stipulazione dell'opportuno contratto.

5. L'accollatario, appena che avrà avuto notizia dell'aggiudicazione, depositerà nella Cassa del comune il decimo dell'ammontare dei lavori ad esso accollati; decorsi giorni 3 senza che abbia adempiuto a tale obbligo s'intenderà decaduto *ipso facto* dall'aggiudicazione.

6. A misura che si avanzeranno i lavori l'accollatario avrà diritto ad ottenere delle rate di pagamento che non potranno essere mai in nessun caso maggiori dei quattro quinti del lavoro eseguito e dei materiali esistenti nei cantieri presi cumulativamente fino alla definitiva verificazione, dopo la quale potrà conseguire l'intiero pagamento, detratto però il decimo dell'ammontare totale dei lavori, da restare per anni cinque nella Cassa del comune a garanzia della perfetta e regolare esecuzione dei lavori.

7. L'accollatario sarà tenuto alla esatta osservanza di tutte le condizioni e prescrizioni contenute nella rammentata perizia dell'ingegnere Del Sarto in quanto non vi venga derogato dal quaderno d'oneri redatto dallo stesso ingegnere in questo medesimo giorno, documenti ambedue ostensibili in questa segreteria comunale a tutto il dì 3 maggio prossimo futuro, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno.

8. Le spese tutte di contratto, registro, bollo, ecc, sono ad esclusivo carico dell'accollatario.

Dal palazzo municipale di Firenze li 19 aprile 1867.

Il Sindaco
1121 L. G. De Cambray Digny.

BANDO.

Il tribunale di commercio in Milano: considerando che per la molteplicità delle sedi della fallita *Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi* colla centrale in questa città non si poterono compiere gli inventari, e non si tolse il forte arretrato di 55,527 registrazioni per essere il numero dei registri limitato a 10, e non potersi a ciascuno di essi applicare che un individuo solo, non è possibile di far luogo alla verificazione dei crediti stabilita col bando 5 gennaio prossimo passato se non quando siano in evidenza i partitarii di tutte le sedi, dietro corredata istanza dei sindaci con sentenza d'oggi ha concesso una nuova proroga per la suddetta verificazione al 15 maggio prossimo venturo.

Il sottoscritto pertanto reca a pubblica notizia che la verificazione si effettuerà come segue:

Pei creditori o procuratori di Milano
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 15 magg. 1867, ore 11 ant.
» » C, D, E, detto 16 id. id.
» » F, G, H, I, J, L, detto 18 id. id.
» » M, N, O, detto 20 id. id.
» » P, Q, R, detto 21 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 23 e 24 id. id.

Pei creditori o procuratori dei Corpi Santi nel giorno 25 maggio 1867, ore 11 antimeridiane.

Pei creditori o procuratori nella giurisdizione di questa Corte d'appello
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 27 magg. 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 28 id. id.
» » E, F, detto 29 id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 31 id. id.
» » M, N, O, 1° giugno 1867, ore 11 antimer.
» » P, Q, R, detto 3 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 4 id. id.

Pei creditori o procuratori nelle giurisdizioni limitrofe a questa Corte d'app.
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 5 giugno 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 7, id. id.
» » E, F, detto 8, id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 11 id. id.
» » M, N, O, detto 12 id. id.
» » P, Q, R, detto 14 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 15 id. id.

Pei creditori o procuratori nel Regno e nelle giurisdizioni non limitrofe a questa Corte d'appello
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 17 giugno 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 18 id. id.
» » E, F, detto 19 id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 21 id. id.
» » M, N, O, detto 22 id. id.
» » P, Q, detto 24 id. id.
» » R, S, detto 25 id. id.
» » T, U, detto 26 id. id.
» » V, Z, K, X, Y, W, detto 28 id. id.

S'inserirà due volte il presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale ufficiale di Milano *La Lombardia.*

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio il giorno 8 febbraio 1867.

Il cancelliere
1023 Anghinelli.

Avviso.

A richiesta del signor Giuseppe De Capoa di Campobasso ed in adempimento del decreto del Consiglio dell'Ordine Mauriziano del 10 aprile 1867, si procede alla pubblicazione del decreto anzidetto e del diffidamento in esso contenuto, del tenore seguente:

Visto il Regio decreto del 30 dicembre 1866, n° 3487*ter*, il quale dispone: « La verificazione delle condizioni ri« chieste dai titoli di fondazione e do« tazione per la investitura delle com« mende famigliari dell'Ordine Costan« tiniano nell'ex-regno delle Due Sici« lie, sarà fatta dal Consiglio dell'Or« dine Mauriziano »;

Vista la domanda presentata al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano da Giuseppe De Capoa di Campobasso, il quale chiede di essere investito della commenda famigliare, fondata da suo zio paterno D. Carlo De Capoa con atto dell'11 febbraio 1853, rogato Ruo, su di una rendita del debito pubblico di L. 2,125;

Considerando esser conveniente che chiunque abbia per avventura diritto di opporsi alla chiesta investitura possa esporre le sue ragioni al Consiglio dell'Ordine, prima ch'egli definitivamente deliberi:

Il primo uffiziale relatore del Consiglio è di parere si debba anzitutto mandare al ricorrente di far pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale delle inserzioni giudiziarie della provincia di Molise un avviso sommario della sua domanda, fissando a coloro che abbiano interesse ad opporsi alla medesima il termine di quindici giorni dalle eseguite pubblicazioni per presentare le loro osservazioni nell'ufficio della prefettura di Campobasso o nella segreteria dell'Ordine Mauriziano, con diffidamento che, trascorso il suddetto termine, sul nuovo ricorso da presentarsi dal signor Giuseppe De Capoa, unitamente al certificato delle eseguite pubblicazioni, alle dichiarazioni comprovanti se siasi, o no, fatta opposizione, ed agli altri titoli relativi, si provvederà a termini di ragione.

Il primo uffiziale
relatore del Consiglio
firmato: Cova.

Visto quanto sopra, il sottoscritto presidente del Consiglio dell'Ordine manda procedersi alle pubblicazioni proposte nel modo nel presente voto indicato.

Torino, 10 aprile 1867.

Firmato: Manno.

Firmato: Francesco Buglioni di Monale, segretario del Consiglio predetto. 1109

Estratto di decreto.

Il pretore di Figline Val d'Arno, sull'istanze del signor Giuseppe Baccigalupo, possidente di Firenze, con decreto di questo giorno ha ordinato la remozione dei sigilli stati apposti il 13 febbraio 1867 sugli oggetti mobili, carte, ecc., spettanti alla eredità della fu Rosa Becheroni nei Baccigalupo, e poi nei Biondi; non che la compilazione dell'inventario dei detti beni, destinando il 29 aprile corrente a ore nove antimeridiane in cura di San Michele a Morniano, comune d'Incisa, nella villa delle Corti.

Figline Val d'Arno, li 16 aprile 1867.

1108 Romolo Bucci, canc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.